

Eccovi il testo che riporta quanto è emerso nei molteplici incontri settimanali che hanno visto genitori e ragazzi insieme per approfondire, insieme al parroco, tematiche a volte complesse e delicate. Ancora una volta, al termine di un cammino durato mesi, confezioniamo il catechismo che viene dato a quanti hanno aderito alla proposta e che celebrano la loro Prima Comunione con le loro famiglie, nella comunità il 22 giugno 2003.

Lungi dal credere di aver trattato esaurientemente tutti gli argomenti, abbiamo tentato delle risposte ai tanti quesiti posti volta per volta, spinti dal desiderio e bisogno di ampliare la nostra conoscenza del messaggio cristiano, in un confronto sereno che lasciasse aperta la ricerca...

Quanti hanno sentito trattare a voce saranno facilitati nella lettura di queste pagine, poiché si ritroveranno facilmente negli argomenti trattati, nell'impostazione, nelle espressioni usate... e anche nei limiti. Molte cose, infatti, non sono riportate, mentre altre le abbiamo corredate con materiale già disponibile e citato, ma non letto per mancanza di tempo.

Agli altri chiediamo di non essere troppo severi e di non usare il criterio della censura o della dogmatica, ma di apprezzare l'impegno di un lavoro condiviso serenamente. Perdonino i dogmatici e i moralisti, usino comprensione i liturgisti... ci pare di servire il Vangelo in questo modo e lo facciamo per sentirci Chiesa, per amore alla Chiesa, che vorremmo sempre più vera, semplice e credibile, anche se non sempre siamo ad Essa ossequienti. E chi lo è sempre e pienamente?

Ci siamo messi in ascolto anche di altre voci, di altre esperienze, e da queste abbiamo imparato ad essere più tolleranti e accoglienti. Tutti infatti hanno qualche piccola verità da condividere.

Il rispetto delle diverse opinioni e delle diverse sensibilità lascia aperte tante questioni, ma soprattutto ci aiuta a capire che il desiderio e il bisogno di conoscere più da vicino comporta cammini diversi e tempi diversi per ciascuno di noi, anche se componenti di una stessa Comunità o della stessa Chiesa. C'è chi arriva prima, c'è chi arriva dopo lunga fatica e tante perplessità, c'è chi si ferma e mantiene immutate le proprie convinzioni....

Ci sentiamo comunque cristiani fortunati, amati dal Signore, stimolati dalla sua Parola, chiamati alla coerenza e all'impegno per rendere più bella la nostra esistenza e di quanti ci stanno attorno.

Ci aiuti il Signore a rispettare tutti, anche se non ne condividiamo il pensiero e il comportamento, senza rinunciare a testimoniare quelle che per noi sono già diventate Verità, ma che potremmo anche smarrire. Ecco perché abbiamo bisogno del Signore, del dono della perseveranza e del sostegno reciproco.

don Mario Marchiori

Un po' di storia.....

Nell'anno pastorale 1997-1998, avendo da tempo constatato la quasi inutilità del catechismo settimanale fatto da catechisti e catechiste ai soli ragazzi (disinteresse, indisciplina, scarsissima partecipazione alla messa domenicale anche da parte dei genitori, deserto dopo Prima Comunione e Cresima...), si è deciso di sospendere l'impostazione tradizionale ed è stato chiesto ai genitori di incontrarsi con il parroco in parrocchia una volta al mese (la domenica pomeriggio). I ragazzi, presenti nella prima parte insieme ai genitori, venivano poi coinvolti nel gioco dagli animatori, mentre con i genitori il parroco aveva modo di approfondire tematiche religiose ed educative su richiesta degli interessati (Chiesa, Battesimo, Confessione, Natale, Quaresima, Pasqua, vita di coppia....). Il tutto in un confronto interessante per loro e per lo stesso sacerdote. Si concludeva l'incontro con una merenda e un po' di preghiera, e qualche volta con una cena molto frugale tutti insieme, per favorire la conoscenza reciproca.

Positiva l'esperienza, che abbiamo portato avanti per un paio d'anni, curando per un certo periodo dell'anno la preparazione specifica dei ragazzi della Prima Comunione e Cresima.

Abbiamo ancora constatato che tale impostazione non aiutava a superare l'idea radicata del "catechismo fatto per ricevere i sacramenti". Tant'è che la quasi totalità delle famiglie e dei ragazzi spariva dopo le solenni Celebrazioni. Qualche presenza in più si è comunque notata.

Convinti che occorreva rompere il classico schema del catechismo, con un gruppo di genitori si è deciso di proporre qualcosa di decisamente nuovo per l'anno pastorale 1999-2000. Ci ripetevamo , e ora siamo ancora più convinti, che se i genitori in famiglia non usano lo stesso linguaggio e non fanno le stesse proposte di vita della parrocchia, impegnandosi a viverle (proposte che passano attraverso la liturgia, la catechesi..), si sarebbe continuato ad investire tempo ed energie senza creare una mentalità cristiana e di Chiesa. Ecco perché si è ritenuto importante puntare decisamente più sui genitori che sui bambini. Papà e mamma, se credenti, parleranno ai figli e con i figli di Gesù Cristo, del Vangelo.... verranno a catechismo portando con sé i figli, parteciperanno insieme all'Eucarestia domenicale, se non sempre almeno qualche volta. E' quanto abbiamo visto realizzato lo scorso anno pastorale con il "catechismo confezionato insieme alle famiglie interessate".

Le numerose testimonianze, messe per iscritto, da parte dei ragazzi e dei genitori aiutano a capire meglio quali possono essere alcuni frutti immediati di questa impostazione, ma non è tutto. Vediamo famiglie giovani a Messa, con atteggiamenti nuovi, più coinvolte nella vita comunitaria. Piccoli segni, ma significativi. Questa scelta ovviamente non ha la pretesa di raccogliere tutti. Del resto pretendere di tirarsi dietro la massa significa non aver capito Gesù Cristo.

La paura e il rischio di vedere attorno a noi, nelle nostre parrocchie, un po' di "deserto" vanno vinte con la fiducia nel Signore e con un po' di coraggio. La pastorale del "mantenimento" non regge più, la realtà è alquanto eloquente, i risultati ci obbligano a tentare nuove strade. Come saranno fra qualche anno le comunità parrocchiali?

Siamo soliti dire che la gente non vuole impegnarsi. È vero, ma occorre far loro finalmente conoscere Gesù Cristo e il suo messaggio come "bella notizia".

La nostra impostazione necessariamente ci ha portati a fare delle scelte prioritarie per quanto riguarda la pastorale.

Intanto si prosegue con la catechesi rivolta ai genitori che vengono con i figli, sia a Ronco che a Quaregna, e si sta pensando di proporre questo "cammino di catechesi" anche ai genitori che intendano battezzare i figli (per incoraggiare o scoraggiare il battesimo a seconda dei casi).

Così pure ai fidanzati che intendano celebrare il sacramento del matrimonio si vuol chiedere di partecipare ad un cammino di catechesi, al di là del corso prematrimoniale, ormai accettato tranquillamente da tutte le coppie.

E' questa la logica conseguenza di cammini e di scelte maturate e attuate gradualmente nelle nostre comunità, incoraggiati dall'interesse di quanti partecipano e dal clima venutosi a creare e intendiamo proseguire su questa strada perché ci pare di vedere rifiorire la Comunità. Ci auguriamo che altri confratelli quanto prima capiscano e condividano questa proposta.

La "transfuga" di ragazzi (caldeggiata e voluta dai genitori) in questo caso non esisterebbe. Va comunque rispettata, ma occorre interpretarla come scelta del non impegno: per fare la Comunione o la Cresima, che alla fine si amministrano sempre anche a chi non partecipa e non dimostra interesse alcuno. Non ci si stupisca però se la gente non prende sul serio le proposte di catechesi o i sacramenti.

A noi queste "scorciatoie" non creano problema. La proposta è per chi comprende le vere ragioni di tale impostazione e le accoglie serenamente.

Sappiamo di dover perseverare per anni, apportando sicuramente modifiche per migliorare il cammino, prima di vedere davvero un cambiamento di mentalità e delle comunità fatte di persone più consapevoli, anche se ovviamente sempre impastate di limite e di peccato.

Quale metodo, quali contenuti, quale linguaggio, con quanta frequenza ?

Non ci sono libri di testo, ma il catechismo verrà confezionato mettendo per iscritto tutto ciò che emerge dagli incontri volta per volta.

Genitori e ragazzi si ritrovano insieme con il parroco.

Non ci sono programmi prestabiliti. Saranno i genitori e i ragazzi a porre delle domande e a proporre degli argomenti, preferibilmente di carattere religioso, che verranno affrontati e approfonditi con il contributo di tutti, utilizzando la Bibbia, il Catechismo della Chiesa Cattolica, il Codice di Diritto Canonico, e altri testi ritenuti utili per arricchire la riflessione.

L'esperienza di ognuno sarà contributo prezioso da cui partire per un confronto utile ed efficace.

Il parroco si impegna ad usare un linguaggio semplice e comprensibile, mai dimenticando di coinvolgere i bambini o di rivolgersi direttamente a loro. Del resto la maggior parte dei genitori, per quanto riguarda il discorso di fede, è rimasta "infantile", anche se diversa è la maturità. Rivolgendosi ai bambini anche gli adulti capiranno. E a volte parlando agli adulti si educano i ragazzi ad ascoltare i grandi. Se molte cose sfuggono ai ragazzi, saranno i genitori a riprendere il discorso quando se ne presenterà l'occasione. In molti casi ciò sta già avvenendo.

Il calendario prevede un incontro alla settimana, della durata di un'ora, offrendo diverse opportunità di orario, di modo che ognuno può scegliere in base ai propri impegni.

Non sarà un obbligo, ma un interesse e un piacere lo stare insieme.

Non ci saranno registri di presenza e tantomeno voti o giudizi.

Dall'esperienza fatta sono emerse idee e indicazioni preziose, non certo da copiare, ma da adattare ad ogni singola realtà.

Chi volesse utilizzare tale progetto cerchi almeno di capire di che cosa si tratta, onde evitare di sprecare una bella opportunità, deludendo se stessi e ancor di più la gente per gli insuccessi ottenuti.

Per il momento la catechesi viene fatta dal parroco, poiché rivolta ad adulti che per lo più hanno interrotto il rapporto con la Chiesa dopo l'adolescenza, ripreso poi per le nozze e qualche battesimo, senza un vero cammino di fede.

Una scelta impegnativa che ha richiesto una reimpostazione della pastorale e che ha trovato innanzitutto nel parroco il primo sostenitore convinto. Una scelta non certo indolore, ma resa benefica perché sostenuta dalla presenza del Signore.

Alcune iniziative, consolidate da tempo e valide, vengono conservate (Anniversari di matrimonio, festa anziani, Messa del venerdì, festa della Comunità, Celebrazioni penitenziali, carnevale, giornate dell'accoglienza, preghiera itinerante del mese di maggio, estate ragazzi...).

Strada facendo nascono idee e modalità per fare comunità o gruppi, iniziative, e sono persone nuove a proporle e a portarle avanti, comunque con una mentalità di Chiesa, con spirito cristiano ed evangelico, spirito che spesso manca nelle nostre parrocchie, senza togliere merito alle tante persone disponibili e generose e senza voler generalizzare.

*Stiamo coltivando dentro di noi questa grande speranza,
che sta diventando bella realtà*

don Mario Marchiori



**Per animare la nostra comunità
non basta la devozione
generosa del parroco:
ognuno deve metterci
qualcosa di suo.**

PROPOSTA DI CATECHISMO NELLA NOSTRA PARROCCHIA

Gentilissime famiglie,

poiché negli incontri tenutisi in parrocchia non tutti erano presenti, si è pensato di mettervi al corrente di quanto è emerso. Innanzitutto si è preso atto che il catechismo tradizionale rivolto ai ragazzi come preparazione ai sacramenti della Comunione e della Cresima crea una mentalità e una visione distorta della vita cristiana. Non stimola e non favorisce la partecipazione alla vita della Comunità. L'assenza pressochè totale dei ragazzi e dei genitori alla messa festiva ne è un segno eloquente. Dopo le celebrazioni di tali Sacramenti, inoltre, i ragazzi spariscono e interrompono il legame con la parrocchia. Le famiglie, partecipi in occasione delle Prime Comunioni o Cresime, sono quasi totalmente assenti e spesso usano un linguaggio ben diverso da quello usato dalla parrocchia. La proposta cristiana dovrebbe interessare l'intero arco dell'esistenza, invece quasi ovunque si interrompe con l'adolescenza. C'è da chiedersi se e per quanti la fede cristiana è veramente una scelta. I vescovi invitano a un ripensamento della catechesi e ad un coinvolgimento più diretto dei genitori, aiutandoli a divenire i primi educatori nella fede, così come hanno promesso nel giorno del Battesimo. Ma chi è in grado di svolgere questo compito? Pochissimi, ed è anche comprensibile dal momento che non siamo mai stati abituati a questo. Sarebbe tuttavia la cosa più logica e naturale: in famiglia si affrontano tanti argomenti con i figli. Perché non parlare di Gesù e del Vangelo? La parrocchia intende semplicemente darvi una mano in questo senso, per il bene reciproco e dei ragazzi, e vi chiede di esserci.

Per quelle famiglie che ritengono sia importante la proposta cristiana, nella nostra parrocchia ci saranno incontri che favoriranno l'approfondimento e la conoscenza dei contenuti della religione cristiana. I genitori, portando con sé anche i figli, si troveranno con il parroco una volta la settimana, per un'ora. Non ci saranno controlli di presenze, nè obblighi particolari. Sarà uno stare insieme con il sacerdote, al quale genitori e bambini potranno rivolgersi liberamente, creando così un clima familiare.

La Comunità cristiana sarà formata da tutte quelle persone che, liberamente e dando ragione della propria scelta di fede, decideranno di farvi parte, incontrandosi anche per la Messa domenicale. E non per obbligo, ma come esigenza. Per quanto riguarda i sacramenti, strada facendo si concorderà quando e come sarà opportuno celebrarli.

Queste riflessioni sono state condivise da coloro che hanno preso parte alle riunioni programmatiche e ora sono allargate a tutte le famiglie come proposta di un cammino da fare.

Potete scegliere il giorno che più vi aggrada:

MARTEDI' O VENERDI' DALLE ORE 20,30 ALLE ORE 21,30

Se ci fossero difficoltà legate al lavoro o esigenze particolari circa tali orari, ben sapendo che tutto ciò comporta anche da parte vostra sacrifici e rinunce, vogliate gentilmente comunicarlo. C'è disponibilità anche per altri orari, purchè siano presenti genitori e figli.

Appeso fuori dalla chiesa troverete il calendario di inizio di questo cammino che la parrocchia intende fare con Voi, a partire dalle prossime settimane. E' bene informarsi andando a leggere nelle bacheche o ascoltando gli avvisi al termine delle celebrazioni.

Sarà un modo bello per sentirsi e fare Chiesa. Siate coraggiosi e fiduciosi nel Signore !

don mario marchiori.

NELLA NOSTRA PARROCCHIA SI FA CATECHISMO AI GENITORI....

IL PARROCO SARA' A DISPOSIZIONE PER INCONTRI SETTIMANALI DA TENERE CON VOI, GENITORI , IN QUANTO PRIMI E VERI EDUCATORI DEI FIGLI, AIUTANDO COSI' AD APPROFONDIRE I CONTENUTI DELLA FEDE CRISTIANA TUTTI COLORO CHE RITENGONO IMPORTANTE TALE SCELTA RELIGIOSA, TANTO DA PROPORLA ANCHE AI LORO FIGLI. QUESTA PROPOSTA, OGGI PIU' GHE MAI, RICHIEDE DI ESSERE CREDIBILI E COERENTI. PER IL MOMENTO POTRETE SCEGLIERE IL GIORNO CHE PIU' VI AGGRADA , PORTANDO CON VOI ANCHE I FIGLI :

MARTEDI' O VENERDI' DALLE ORE 20,30 ALLE ORE 21,30

SE SARA' NECESSARIO, PER FAVORIRE UNA MAGGIORE PARTECIPAZIONE, SI POTRANNO CONCORDARE ALTRI INCONTRI, IN ALTRI ORARI.

STRADA FACENDO, SENZA FRETTA, AFFRONTEREMO ANCHE I PROBLEMI CHE INEVITABILMENTE QUESTA PROPOSTA COMPORTA.

SIATE CORAGGIOSI E FIDUCIOSI NEL SIGNORE !

***NON CI SARANNO CONTROLLI DI PRESENZE O OBBLIGHI PARTICOLARI,
SARA' UNO STARE INSIEME CON IL SACERDOTE,
AL QUALE I GENITORI E I BAMBINI POTRANNO RIVOLGERSI
LIBERAMENTE, CREANDO COSI' UN DIALOGO FAMILIARE.***

UNA PROPOSTA DI CATECHESI PER GENITORI E RAGAZZI.... INSIEME.

Dopo gli incontri in cui si è spiegata la proposta di fare catechismo ai genitori, ci troviamo ad iniziare il "catechismo" per i genitori, presenti anche i figli.

Motivazioni di tale impostazione.

E' una questione di **COERENZA**:

- Aiutare i genitori a diventare catechisti, cioè educatori nella fede per i propri figli. Un compito tutt'altro che facile. Manca infatti la cultura religiosa, l'abitudine di parlare di questo argomento coi figli, c'è un'idea vecchia di Chiesa e una conoscenza legata a paure e distorsioni.
- La richiesta che voi avete fatto alla Chiesa, di battezzare i figli, con l'impegno di educarli cristianamente, è la ragione del vostro essere qui stasera e a ritornare in seguito. Non per rendervi più difficile l'esistenza, ma per darvi una mano, la parrocchia vi propone questo cammino.
- Prima di iniziare si è pure detto che la diversità di impostazione tra parrocchia e parrocchia, non deve essere il pretesto per non aderire a questa iniziativa, anzi, se se ne comprendono le vere ragioni, dovremmo sentirci fortunati di avere questa possibilità di approfondire e di confrontarci sui molteplici temi e problematiche religiose, per crescere nella conoscenza e fare un'esperienza cristiana meno infantile. I parroci sono al corrente di questa nostra scelta. Il vescovo è informato e ci incoraggia ad andare avanti su questa strada.
-

Possiamo partire da qualsiasi argomento per sviluppare un discorso di fede.

Domandiamoci per esempio:

"Perché abbiamo chiesto il battesimo per i nostri figli?"

Rispondendo a questa domanda possiamo farci un'idea del nostro livello religioso, del perché facciamo determinate cose, dell'educazione avuta, del contesto in cui siamo cresciuti.... E di come oggi viviamo la nostra fede...

**Andate e annunciate tutte le nazioni,
battezzandole nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito
Santo.**



Ecco le risposte di alcuni genitori:

- *Perché credo in Dio, qualcuno c'è..*
- *Sono cristiano e allora è ovvio che abbiamo chiesto il Battesimo.*
- *Viviamo in paese cristiano, dunque anche i nostri figli devono essere cristiani.*
- *Se non avessimo battezzato il figlio ci sembrava che qualcosa mancasse...*
- *Perché non si sentissero diversi andando a scuola...*
- *Tutti lo fanno, perché noi no?*

Queste risposte e motivazioni, diversissime tra loro, ci fanno capire che veniamo da esperienze e sensibilità diverse per quanto riguarda il discorso fede: l'educazione, il contesto di vita, l'idea del sacro, hanno in qualche modo "condizionato" le nostre scelte. Pur affermando che siamo tutti cristiani, di fatto abbiamo un'idea vaga e troppo personale, non del tutto esatta del cristianesimo, del perché si richiedono i Sacramenti... e di che cosa comporta il celebrare per sé o per altri i Sacramenti.

Il ritrovarci ha come obiettivo quello di sentirci dire, con un linguaggio semplice e comprensibile, che cosa è la Chiesa, che cosa sono i Sacramenti, quali sono i contenuti della nostra fede.

Ad un bambino domandiamo per quale squadra tiene. Ovviamente la Juventus. Ebbene, uno che tifa per una squadra di quella squadra conosce quasi tutto: numero dei giocatori, nome, capacità, partite vinte, reti, scudetti....

Il cristiano è chi tifa per Cristo, chi crede in Lui e a Lui fa riferimento.

Ma che cosa sappiamo di Lui?

Molti cristiani sono molto critici verso la Chiesa, la gerarchia, i preti, e spesso a ragione.....

Noi ci prefiggiamo di capire e conoscere meglio il pensiero di Gesù, che comunque la Chiesa ci ha permesso di conoscere..

Siamo qui per confrontarci, ma

certe verità di fede non sono discutibili: o ci credo o non ci credo.

Se poi mi accorgo che in passato la Chiesa ci ha detto delle cose, che oggi vengono presentate in altro modo, ben venga questa opportunità di rileggere da adulti il Vangelo e la tradizione della Chiesa, di confrontarci e di approfondire liberamente i contenuti della fede cristiana. La diversità di linguaggio o di metodo non può essere un pretesto per non credere più nella Chiesa.

La Chiesa tra l'altro siamo anche noi in quanto battezzati.

SIGNORE TRASFORMAMI IN UN TELEVISORE

*Signore, a te che sei buono,
e proteggi tutti i bambini della terra,
desidero chiedere un grande favore
trasformami in un televisore.
Perché i miei genitori si curino di me
come fanno con lui;
perché mi guardino con lo stesso interesse
con cui la mamma guarda
la sua telenovela preferita
o il papà il telegiornale.
Desidero parlare come alcuni presentatori
perché quando lo fanno,
tutta la famiglia tace
per ascoltarli con attenzione
e senza interromperli.
Desidero sentire su di me la preoccupazione
che ha mio padre quando la tele si rompe,
e rapidamente chiamano il tecnico.
Desidero diventare un televisore per essere,
il migliore amico dei miei genitori
e il loro eroe preferito.
Signore, per favore, lasciami essere un
televisore
fosse solo per un giorno.*

Un papà domanda: *Ma è giusto battezzare i bambini?*

Dipende dalle motivazioni. Se la famiglia vive la propria fede e davvero educa alla fede anche i figli, è naturale che questi vengano battezzati.

Si sta anche diffondendo la prassi di non battezzare i figli. Qualcuno lo fa per moda o per non allinearsi. E non è certo una scelta da incoraggiare.

Va detto che chi decide di non far battezzare, portando la motivazione che deciderà l'interessato, deve assumersi la responsabilità e l'impegno di far conoscere i contenuti della fede cristiana o delle altre religioni, per mettere in condizione di scegliere. E' quindi un grande impegno.

Perché un tempo si battezzava in fretta, addirittura prima di uscire dall'ospedale?

Per paura che potesse capitare qualcosa prima del battesimo (morte) e quindi il bambino andasse al limbo.

LIMBO

Intanto la paura del LIMBO, che ha determinato in molti la scelta di battezzare in fretta i propri figli, non ha motivo di esserci. Di questo "regno per non battezzati" non c'è traccia nella S. Scrittura.

Il Diritto Canonico non ne fa cenno.

Il nuovo "Catechismo della Chiesa Cattolica" tace sull'argomento.

Risulta invece essere stato Dante, nella Divina Commedia, a sostenere l'esistenza del Limbo, accanto al Paradiso, Purgatorio e Inferno. Ma è descrizione immaginaria, poetica, non certamente teologica.

Alla luce delle Scritture e della conoscenza teologica attuale, non ha più senso continuare a parlare del "Limbo". Questa credenza, che ha tanto angosciato i cristiani era una deduzione teologica che cercava di risolvere il problema del "peccato originale" in quanto colpa, ma non personale.

Una visione sbagliata di Dio porta anche a credere e a pensare che Dio penalizzi in questo modo i bambini non battezzati. Sarebbe un Dio poco credibile. Dalle Scritture risulta che il nostro Dio è un Dio misericordioso e giusto.

La salvezza è nelle mani di Dio ed è anche frutto della nostra responsabilità e collaborazione.

(Parleremo più avanti del **peccato originale**)

BATTESIMO

Il Battesimo, come gli altri Sacramenti, è stato istituito da Gesù Cristo e se ne parla nei Vangeli e nel Nuovo Testamento. I riti così come li celebriamo e si sono celebrati sono stati strutturati dalla Chiesa lungo i secoli con lo scopo anche di esprimere la fede e annunciare la salvezza..... le celebrazioni, infatti, sono anche occasione di catechesi (segni, simboli, letture, preghiera, canto, silenzio, gesti...tutto concorre ad annunciare e a celebrare la salvezza).

Risulta chiaramente che alle origini della Chiesa, prima ci si occupava della conoscenza di Gesù e del suo Vangelo e poi liberamente si faceva richiesta di diventare cristiani. Erano gli adulti a fare questo cammino di preparazione al Battesimo (= Catecumeni) e nella Veglia pasquale veniva celebrato l'ingresso nella Chiesa attraverso il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia: un'unica celebrazione.

Questi sacramenti si definiscono "*sacramenti dell'iniziazione cristiana*".

Originariamente il battesimo, come abbiamo detto, veniva amministrato agli adulti: dal IV - V secolo si è diffusa l'usanza di battezzare i neonati.

E' interessante, per un ripensamento delle nostre abitudini e consuetudini, capire le motivazioni che stanno alla base di questa prassi e confrontarle con le ragioni

che spingono i genitori, oggi, a pretendere tale sacramento, senza che vi sia una adeguata preparazione.

P R E G H I E R A

O Dio, Padre misericordioso, che ci hai affidato il compito, difficile ma esaltante, dell'educazione dei figli, aiutaci ad essere per loro valide guide, luminosi punti di riferimento, affidabili compagni di viaggio. Dacci anche l'umiltà di non pretendere di avere sempre risposte pronte, ricette infallibili per ogni situazione, e la disponibilità a lasciarci educare, all'occorrenza, dal nostro parroco e dai nostri figli, di modo che tra noi e loro si instauri un dialogo sempre più aperto alle ragioni dell'altro. Nessuno applaude al lavoro dei genitori. Tu però, o Padre, li vedi, tu li comprendi: tirali su quando sono in crisi e confortali! Padre celeste, ti raccomandiamo tutti i padri, tutte le madri terrestri. Sono troppo importanti, troppo preziosi: senza di essi mancherebbe la più bella invenzione di tutta la Tua creazione! Amen!

Questi incontri non sono finalizzati semplicemente ad una cultura religiosa, ma vorrebbero portarci a fare un'esperienza personale con il Signore. Incontrare e conoscere il Signore comporta accettare tutta la sua esperienza di vita, compreso il valore e l'esperienza della preghiera. (Se ne parlerà più avanti)

Molti si interessano a Gesù per il peso sociale dei suoi insegnamenti. Noi siamo chiamati ad andare oltre e a cogliere in Lui il Figlio di Dio che, sul piano della fede, ci aiuta ad impostare un'esistenza radicalmente nuova, di fronte al dolore, ai fallimenti, in prospettiva anche del dopo morte.....

Peccato originale. Questo argomento va affrontato chiaramente e serenamente. Ne va della nostra responsabilità e libertà nell'agire.

Alcune risposte di bambini o genitori alla domanda: “*che cos'è il peccato originale?*”

- *Adamo ed Eva, disobbedendo al comando di Dio, hanno mangiato la mela...*
- *E' un peccato di orgoglio.*
- *Desiderio di diventare come Dio..*
- *E' storia che va bene finchè si è bambini...*
- *Per colpa di Adamo ed Eva tutti nascono con questo peccato..*

Tutti questi tentativi di definire il peccato originale, che risalgono alla nostra infanzia, necessitano di una spiegazione e di una chiarificazione.

Occorre parlare brevemente di Bibbia e dare alcuni assaggi di come bisognerebbe leggere questo libro.

LA BIBBIA SI DIVIDE IN DUE PARTI: Antico Testamento = dalla creazione alla nascita di Gesù.

Nuovo testamento = dalla nascita di Gesù alla morte di Giovanni evangelista.

La Bibbia non è un testo di scienze e non ha la pretesa di dare risposte scientifiche sull'uomo, il mondo e la loro origine. Cercare questo nella Bibbia significa cadere in errore e grossi equivoci, cosa che è già avvenuta in passato.

BIBBIA = insieme di libri, scritti in epoche diverse e da autori diversi, nell'arco di 2000 anni circa.

E' composta da 73 libri: 46 nell'A.T. e 27 nel N.T.

Prima di essere una raccolta di libri, è una storia vissuta e raccontata. Gli autori, per lo più sconosciuti, tentano con parole povere di esprimere la loro fede.

Ci sono nella Bibbia un'infinità di linguaggi o generi letterari. E' un libro semitico, per cui occorre tener conto della povertà di vocaboli (500 circa) e della cultura del tempo.

Il mondo biblico ha un forte legame con la mitologia. Attraverso il mito Dio si naturalizza: si parla di Dio come di un uomo..

Non tutti i libri vanno letti alla stessa maniera. A seconda del genere letterario (mitologico, storico, sapienziale, profetico.....) ogni libro va letto con un criterio corretto per poter cogliere il giusto significato

Alcuni assaggi di lettura....

Il racconto della creazione, per esempio, anche se è collocato all'inizio della Bibbia, in realtà è stato scritto intorno al VI secolo a.C. Prima era storia popolare, trasmessa per secoli a voce.

I fatti narrati nel Genesi 1-11 non sono soltanto la storia di Adamo, Eva, Caino...., sono soprattutto descrizioni simboliche dei fatti che succedono sempre: in passato, al presente, nel futuro.

Adamo è ogni essere umano, dal primo all'ultimo... Così pure Eva....

E' in fondo la nostra storia....

Il racconto della Creazione è un racconto mitologico. E' come una favola inventata, che vuole però insegnare alcune verità (Vedi la favola di Cappuccetto rosso):

- Dio ha creato tutte le cose, come non si sa, ma sono buone.
- Dio ha creato l'uomo. *"E vide che era cosa molto buona."*

Fango... se la Bibbia l'avessero scritta gli eschimesi, si direbbe che Dio ha preso della neve....

La terra o il fango è solo un modo di narrare.. La verità è che Dio è all'origine dell'uomo. E l'ha creato simile a sé, lo ha creato libero..

L'albero della conoscenza del bene e del male (e non si parla di mela) indica che Dio affida la possibilità all'uomo di fare o non fare l'esperienza di ciò che è bene e di ciò che è male.

Il rischio di sbagliare, comune a tutti gli esseri umani quando fanno uso della propria libertà, lo chiamiamo PECCATO ORIGINALE.

CONOSCERE nel linguaggio biblico vuol dire FARE ESPERIENZA.

Nel racconto dell'annunciazione Maria dice: *"Come è possibile? Non conosco uomo"*.

E intendeva dire di non aver avuto alcun rapporto fisico con uomini.

Eva si lascia convincere dal Serpente che simboleggia la forza del male.

Cerca poi solidarietà in Adamo, per sentirsi meno isolata nel male fatto.

Quando Dio interroga, Adamo colpevolizza Eva, Eva colpevolizza il serpente. E' un meccanismo subdolo che porta anche noi a trovare scuse, pretesti, giustificazioni, a colpevolizzare persone o situazioni, prima di ammettere la nostra responsabilità.

Nudo = un modo per tradurre il complesso della colpa, la vergogna, l'imbarazzo...

Peccato = *sofferenza, morte*. Questo legame è presente nell' A.T.

In realtà è un mistero e Gesù ci fa superare questa visione e questa interdipendenza.

"Chi ha peccato, lui o i suoi genitori, dal momento che è cieco"?

"Né lui, né i suoi genitori, ma è così perché si manifesti il regno di Dio".

DOMANDE DEI BAMBINI:

Perché Dio fa nascere gli handicappati ? Non è Dio che fa nascere gli handicappati. I genitori "possono" rispettare delle regole, evitando rapporti fra consanguinei, le gravidanze in età avanzata o quando esistono già casi patologici...evitino di generare quando c'è abuso di alcool, droghe, fumo, medicinali...Tuttavia anche là dove si usano queste precauzioni può nascere un portatore di handicap, poiché le leggi della natura restano in parte ancora un mistero per l'uomo.

I preti, le suore.. per Dio sono più importanti degli altri ? No. Ognuno in relazione agli altri può essere importante, qualunque ruolo svolga. L'importanza per Dio sta nel fare bene il proprio dovere, la propria missione...

Perché la religione cristiana rappresenta Cristo in croce ? Perché Gesù Cristo, figlio di Dio per dimostrare il suo amore verso gli uomini ha accettato di morire in croce. La croce simboleggia un aspetto della vita del cristiano, ma non finisce lì. Dopo c'è la risurrezione che è esperienza veramente straordinaria.

Come si entra in chiesa? Innanzitutto pensando che non andiamo al cinema o a teatro, o allo stadio. La chiesa è un luogo di preghiera, quindi si richiede un atteggiamento rispettoso, silenzioso...

Perché il segno di croce con l'acqua benedetta ? Per ricordare che sono stato battezzato e che entro come cristiano in chiesa, per incontrarmi con altri cristiani...

Perché la genuflessione? E' un gesto di rispetto e di sottomissione (non servile, ma riverenziale) al Signore, che comunque esprime disponibilità, obbedienza alla sua Parola, umiltà... Significa: "farsi piccoli davanti a Dio".

"NON E' BENE CHE L'UOMO SIA SOLO"

Non è solo affermazione in riferimento alla vita di coppia.

E' coscienza di essere "Popolo di Dio".

E la Bibbia ci parla essenzialmente del popolo di Israele, che ha una certezza (che l'accompagna):

"Dio ascolta il nostro grido"

(Esodo 2, 23 - 24).

La novità nella Bibbia

non è nel dolore che fa gridare, ma sta nel credere che Dio

ascolta questo grido. E' un Dio che dialoga e con cui si può dialogare.

Si mette dalla parte degli oppressi, li ha liberati dalla schiavitù dell'Egitto

e ha dato loro una garanzia:

"Io sono con voi". (Es. 3,12).



Come risposta di Dio alle richieste del popolo vi sono i dieci comandamenti (=dieci parole).

Sono gli orientamenti di Javhè finalizzati ad organizzare il mondo e la vita del popolo secondo il progetto iniziale di Dio. Prima di essere scolpiti nella pietra, i dieci comandamenti sono scolpiti nel cuore dell'uomo ebreo che crede.

"Mai nessuno ha visto Dio". Allora perché la Bibbia ne parla?

Un bimbo interviene dicendo "Immaginiamo Dio..."

Proprio così: gli ebrei per parlare di Dio usano degli "antropomorfismi", cioè immaginano Dio come un uomo che ascolta, che parla, che ha dei sentimenti, che vede, che cammina...

"E' colpa di Dio se piove troppo, se c'è nebbia, se ci sono le alluvioni, i terremoti?"

Gli adulti: *"Se Dio esiste, perché permette?"*

Attorno a queste domande va avanti la riflessione, mettendo in evidenza che la mano dell'uomo, libero, spesso è causa di tanti mali.

Dio ha creato l'universo e lo ha affidato all'uomo perché lo custodisse, ma l'uomo soprattutto negli ultimi decenni ha mancato gravemente verso la natura (che pure ha le sue leggi) e ha provocato danni enormi.

Tuttavia non tutto il male è causato dall'uomo. Ci sono sofferenze e mali inspiegabili umanamente. Di fronte a questi mali inspiegabili l'uomo può solo arrendersi e se ha fede può accettarli come "mistero". E' il limite dell'uomo, creato "a immagine e somiglianza di Dio" e non uguale a Dio.



*"Signore, fa' che la nostra famiglia
non sia un arcipelago,
ognuno un'isola a sé,
ma un luogo ove l'io scompare
nel "tu" e si fa "noi".
Fa' che non sia uno spogliatoio
per cambiare gli abiti,
un dormitorio per andare a dormire,
un albergo ove si mangia e si beve
e si esce senza pagare il conto.
Signore, fa' che l'accoglienza
e la tenerezza
facciano il nido a casa nostra !
Amen.*

Noi adulti abbiamo fatto catechismo usando il testo di Pio X.
Ad ogni domanda corrispondeva una risposta precisa e dogmaticamente corretta,
ma pochissime cose erano comprensibili.

Per es. : *Chi ci ha creato ? Ci ha creato Dio.*

Chi è Dio ? Dio è l'essere perfettissimo, creatore e signore del cielo della terra.

Che cosa sono i Sacramenti ? Segni efficaci della grazia, istituiti da Gesù

Cristo per santificarci.

Trinità : il Dio in cui i cristiani affermano di credere.

Anche in riferimento ai Dieci Comandamenti cercheremo di comprendere il
significato originale e di calarli nella nostra realtà, mai dimenticando che Gesù li
ha perfezionati e completati, arricchendoli con una visione nuova.

DIECI COMANDAMENTI.

L'espressione "Dieci comandamenti" richiama in noi adulti l'idea di obbligo, di
imposizione, di restrizione. Li abbiamo imparati a memoria e forse molti di noi
non li ricorda più.

Nel tentativo di elencarli ci siamo resi conto che confondiamo i comandamenti
con i precetti della chiesa e con altre espressioni popolari..... E' utile e doveroso
che i cristiani li conoscano e li osservino, cogliendone il senso profondo.

Ecco come li elenchiamo solitamente

Io sono il Signore Dio tuo:

1. *Non avrai altro Dio all'infuori di me.*
2. *Non nominare il nome di Dio invano.*
3. *Ricordati di santificare le feste.*
4. *Onora il padre e la madre.*
5. *Non uccidere.*
6. *Non commettere atti impuri.*
7. *Non rubare.*
8. *Non dire falsa testimonianza.*
9. *Non desiderare la donna d'altri.*
10. *Non desiderare la roba d'altri.*

**Sono io, il Signore
tuo Dio,
che ti ha fatto uscire dal
paese d'Egitto.**



Non sono di facile comprensione e soprattutto occorre capire lo spirito di queste leggi che il popolo ebraico ha ricevuto in dono, al fine di calarli nella nostra realtà e di viverli anche noi come leggi di libertà.

I 10 comandamenti sono una risposta di Dio alle richieste del popolo, sono gli orientamenti di Dio che hanno come scopo l'organizzazione del mondo e della vita del popolo secondo il progetto iniziale di Dio.

Non sono stati dati a bambini, ma ad adulti: non intendono far paura ai bambini, ma educare i grandi alle cose di Dio e della vita.

Non esistono per limitare la libertà, ma per difenderla e renderla più vera.

Prendendo la Bibbia e leggendo l'autopresentazione di Dio al Cap. 20,1 dell'Esodo comprendiamo chi è quel Dio che ha dato tali leggi al suo popolo: *"Sono io il Signore tuo Dio che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù."*

Il Dio in cui gli ebrei credono e in cui anche noi crediamo è il Dio che ha reso possibile la libertà.

E un Dio, che dona la possibilità di ritrovare la libertà a un popolo, non darà delle leggi che lo rendono nuovamente schiavo, semmai queste leggi lo aiuteranno a mantenersi libero.

L'osservanza di queste leggi gli eviteranno di cadere in altre forme di schiavitù.

Se non passa in noi questa idea che i 10 comandamenti sono per la libertà, per evitarci altre forme di schiavitù, difficilmente ci sarà osservanza serena e benefica. Non basta però che singole persone osservino queste prescrizioni, occorre che tutti siano osservanti di queste leggi. Ognuno infatti è responsabile

del limite o del male che può recare ad altri a causa della non osservanza di una legge.

1. Non avrai altri dei all'infuori di me.

La tentazione di dimenticarci del Dio che ci ha creati, che ci rende veramente liberi, che ci ama, che ci ascolta, che mantiene le sue promesse, che ci ha mandato suo Figlio... è forte e sempre presente.

Per il popolo ebraico il rischio di rivolgersi agli dei pagani (luna, sole, animali..) è stata anche concretizzato nel vitello d'oro. Oggi sono altri gli dei che occupano il nostro interesse e ci schiavizzano spesso (gioco, lavoro, denaro...) e ci inducono a mettere in disparte quel Dio in cui diciamo di credere.

2. Non nominare invano il nome di Dio.

Così ci è stato trasmesso e così lo abbiamo studiato. A questo comandamento ci si appella per invitare a non bestemmiare o a non pretendere, attraverso la preghiera, di ottenere ciò che avremmo dovuto realizzare con il nostro impegno (promozione, riuscita di un'interrogazione senza aver studiato... pretendere la salute senza aver cura di sé o senza far uso del medico....).

Leggendo il testo biblico, troviamo un linguaggio diverso:

"Non ti servirai del nome del Signore per una menzogna, poiché il Signore non lascia impunito colui che si serve del suo nome per una menzogna". (Esodo 20, 7)

E' invito a non far un uso disonesto, non sincero del nome del Signore, della religione, del sacro per arricchirsi, per secondi fini, per altri scopi... (commercio, magia, giuramento...).

Una riflessione andrebbe fatta anche in merito al giubileo in corso...

3. Ricordati di santificare le feste.

Nella religione cristiana si sono moltiplicate le feste. Presso il popolo ebraico il sabato era il giorno del Signore. Così recita la Bibbia:

"Ricordati del giorno di sabato, per santificarlo. Durante sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro, ma il settimo giorno è un sabato in onore del Signore tuo Dio: non farai alcun lavoro né tu né tuo figlio né tua figlia né il tuo schiavo né la tua schiava né il tuo bestiame né il forestiero dentro le tue porte. Poiché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, ma al settimo giorno Egli si è riposato. Per questo, il Signore ha benedetto il settimo giorno e lo ha dichiarato sacro". (Esodo 20, 8-11)

Il racconto della creazione, suddiviso in sette giorni, ha come obiettivo quello di giustificare il riposo nel giorno di sabato: come Dio si è riposato, così l'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, si asterrà da ogni lavoro, e non solo lui.....

Per noi cristiani il giorno dedicato al riposo e al Signore è la domenica (dies Domini = giorno del Signore), poiché,



secondo i racconti della Risurrezione, le donne il giorno dopo il sabato hanno scoperto il sepolcro vuoto. Celebriamo dunque l'evento più straordinario della storia, la nuova creazione: il Risorto.

La problematica del riposo festivo, divenuta oggi assai complessa anche in merito alla famiglia, richiede una presa di coscienza da parte di cristiani, chiamati a scelte coraggiose e collettive per recuperare il senso vero e profondo della festa.

L'astenersi dagli acquisti, dal trascorrere i pomeriggi delle domeniche nei centri commerciali.. può essere un modo efficace per scoraggiare l'apertura festiva...

..... *"Se tutti coloro che si dicono cristiani...avessero questo coraggio !!"*

4. Onora il padre e la madre.

Questo comandamento ci richiama innanzitutto l'obbedienza e il rispetto, ma sarebbe riduttivo. E' bene rifarsi al termine biblico "onorare", applicato a Dio. Allora si comprende che non basta obbedire, non mancare vagamente di rispetto... si richiede molto di più: riconoscenza, collaborazione, confronto, ascolto, comprensione, sostegno nella vecchiaia....

Questo comandamento ci domanda anche di essere rispettosi con tutte quelle persone che, in famiglia o al di fuori dal contesto familiare, collaborano e contribuiscono per la nostra educazione e crescita.

Credo rientri in questo comandamento il ruolo e la presenza dei genitori nella vita dei ragazzi...

Per la mia mamma

Padre nostro che sei nei cieli
ti ringrazio per la mamma
che mi hai dato quaggiù in
terra.
Sia santa come il tuo nome!
Venga sempre a consigliarsi da
te
per far di me una persona
riuscita,
non fallita.
Dammi oggi la mia mamma
quotidiana.
Perdonami le sofferenze che le
do
come io perdono le sue
impazienze.
Fa' che mi difenda da tutti i
pericoli
e mi liberi da ogni male.
Amen!

Per il mio papà

Padre nostro che sei nei cieli
Ti ringrazio d'avermi dato
un papà quaggiù in terra.
E' un sapientone il mio papà:
preferisce pensare alla famiglia che al
pallone.
Mio papà sa fare il papà:
per questo, vuole bene alla mamma
e invece di fare prediche, dà buoni
esempi,
invece di mandarmi a letto, mi
accompagna.
E' forte mio papà:
lavora e suda per me;
è il segnale e l'immagine di Te!
Ancora grazie, Signore,
per avermi dato papà.
Nel giorno della sua Festa
non gli regalerò la bottiglia di liquore,
ma gli dirò: "Ti voglio bene, papà!
Continua così!".
Tu dal cielo riderai e lo benedirai:
tra voi papà vi conoscete e vi intendete.
Amen!

5. Non ammazzare.

Categorico, assoluto... per nessun motivo (=non versare il sangue..). Questo comandamento sembra ridursi al gesto che toglie la vita ad un individuo. In realtà occorre rifarsi alle parole di Gesù per capire che comporta molto di più. Gesù infatti dice: *"Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai... ma io vi dico: chiunque si adira contro il suo fratello sarà passibile di giudizio. Chi al suo fratello dice "stupido" sarà passibile del sinedrio, chi gli dice "stolto" sarà passibile della Geenna"* (Matteo 5, 21...).

Tra le parole di Gesù e il comandamento c'è da fare qualche considerazione. Le parole che esprimono un giudizio grave, che denotano mancanza di rispetto e delicatezza sono da evitarsi. Gesù chiede di più: *"Qualunque cosa avrete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avrete fatto a me". "Avevo fame, avevo sete, ero pellegrino, malato..."*.

Egli invitando a fare il bene, dà per scontato che non si debba fare il male.

No alla violenza, alla guerra. No alla pena di morte, all'aborto. No all'eutanasia (mettere fine alla vita di persone handicappate, ammalate o prossime alla morte), no al suicidio, no allo scandalo.

Rientra in questo comandamento anche il rispetto della salute, dei deboli, delle donne, dei bambini.

Anche il rispetto della natura è impegno che interpella soprattutto i politici, i governanti, le nuove tecnologie industriali...nonché il singolo individuo (aria, acqua, inquinamenti, cibi, impatto ambientale...).

Nei nostri incontri ci si è addentrati sul problema dei trapianti, da incoraggiare tenendo conto dei confini oltre i quali l'uomo è bene che non si spinga.

Da incoraggiare le adozioni di fatto e le adozioni a distanza. Queste ultime potrebbero diventare piccoli segni per i ragazzi che, mettendo una parte dei loro risparmi con quelli dei genitori, sperimentano il valore della condivisione e della solidarietà. Non si risolvono i problemi, ma diventano gesti significativi ed educativi.

6. Non commettere adulterio.

Questo comandamento per noi suonava *"Non commettere atti impuri"* ed era chiaramente riduttivo oltre che esprimere un concetto diverso dal messaggio iniziale. Infatti si chiedeva proprio di vivere la fedeltà coniugale. E ciò valeva per la donna e per l'uomo, anche se in un contesto maschilista le cose sono poi mutate.

All'interno della vita di coppia c'è l'impegno al rispetto reciproco, alla delicatezza, alla capacità di perdono.

C'è l'esperienza serena nel vivere la sessualità, la paternità e maternità responsabile, il valore della castità coniugale come scelta rispettosa nei confronti soprattutto della donna.

Nei casi in cui viene meno la possibilità e la capacità di portare avanti il rapporto di coppia (e oggi questa realtà è alquanto presente nelle nostre case) ci sia la correttezza e la delicatezza di coinvolgere in maniera positiva i figli e di non far ricadere su di loro tensioni, cattiverie, conflittualità, che sono la conseguenza di scelte fatte da adulti.

Educare al rispetto della vita, dono di Dio, e della sessualità è compito dei genitori. Va fatto un discorso positivo sulla sessualità e sull'affettività, perché i giovani sappiano liberamente e responsabilmente maturare le loro scelte.

Il discorso sulla prevenzione, se si limita ad evitare i mali o i problemi, non è né corretto, né completo.

Fa parte della vita di coppia il testimoniare ai figli il coraggio e la forza del perdono. Si è detto che non c'è nulla di anormale se qualche volta i genitori litigano tra di loro, s'arrabbiano... di fronte ai figli. Se però si riconciliano, chiedendosi scusa, davanti ai figli, questi vengono educati al valore e alla bellezza del perdono.... Si accorgono che è bello perdonare e offrire il perdono, cambiano i rapporti, cambia il clima familiare....

Figli, perdonateci.

Figli perdonateci se per anni vi abbiamo lasciato credere che solo la carriera è necessaria per diventare "importanti".
Perdonateci se vi abbiamo spiegato che nella vita vi può essere uno scopo diverso dal possedere e basta.
Perdonateci se vi abbiamo trasmesso cose e non valori; denaro e non idee.
Perdonateci se abbiamo pensato più alla pulizia dei denti che a quella delle parole.
Perdonateci se abbiamo alzato il piede dall'acceleratore chiedendovi troppo poco; se vi abbiamo insegnato la via facile, non la via giusta.
Perdonateci se abbiamo preferito un fascio di biglietti da 10mila in più allo sfascio della famiglia.
Perdonateci se non troviamo mai il tempo per guardarvi in faccia, per parlarvi, per sorridervi.
Perdonateci se abbiamo sbagliato operazione: abbiamo fatto la moltiplicazione delle cose e la sottrazione dell'amore.
Perdonateci se non vi abbiamo fatto venire voglia di Dio.
Figli, perdonateci se vi abbiamo imbrogliati...

7. Non rubare.

Era riferito soprattutto al sequestro di persona (non per farsi pagare il riscatto, come accade oggi...), ma per ridurre a schiavitù, quindi impegnare al lavoro..

Nel nostro contesto il comandamento va preso alla lettera e ampliato tenendo conto del mutamento sociale e delle nuove problematiche. Per nessuna ragione io posso impossessarmi delle piccole o grandi cose che appartengono agli altri.

Neppure posso guastare o danneggiare ciò che di utilità e di uso comune.

L'ambiente, l'aria, l'acqua.. un giardino, la montagna.... Quando sporco, deturpo.... rubo agli altri la bellezza, la possibilità di usufruire, di respirare, di ammirare.. C'è una responsabilità individuale e collettiva, c'è una responsabilità dei "grandi" e dei "potenti"... Io comunque devo fare la mia parte.

Tasse, salario... una problematica complessa ma che non può essere ignorata dal punto di vista morale.

Restituire ai poveri dl terzo mondo, ai poveri resi tali e mantenuti tali da un meccanismo di sfruttamento ormai pacificamente accettato.... E' una delle colpe più gravi dell'umanità.

8. Non pronunciare falsa testimonianza.

Non è semplicemente "non dire bugie".

Alle sue origini questo comandamento era rivolto proprio a coloro che erano chiamati a testimoniare a favore o contro un individuo. Dalla testimonianza poteva essere determinante la condanna o l'assoluzione di un accusato. Allora vigeva la legge del taglione "occhio per occhio, dente per dente". Comprendiamo dunque quanto fosse importante esigere che si dicesse la verità.

Alcune riflessioni, attorno a questo comandamento, ci permettono di cogliere la vastità dell'invito alla verità e all'autenticità. E ciò richiede coraggio.

L'abitudine a dire la verità, ad essere autentici, a non prestarsi a maldicenze, a calunnie, è da incoraggiare.

Educarci ed educare a discernere il vero dal falso nei mezzi d'informazione (TV - giornali...) richiede di fermarsi, genitori e figli, e insieme arrivare a cogliere l'ambiguità della cronaca televisiva o giornalistica.

Anche il semplice cristiano è chiamato a non far vedere una cosa per un'altra: l'apparire e il culto dell'immagine non è solo di certi personaggi, ma della gente normale che ama spesso, a costo di grossi sacrifici, far credere agli altri di essere o di valere di più (macchina, vestito, telefonino, vacanze.....).

Sul piano religioso, si può essere non autentici. Gesù ce l'ha a morte con gli ipocriti, i farisei, e li chiama "*sepolcri imbiancati*". Ma noi siamo coerenti ?

Le domande poste all'inizio del nostro percorso, oggi hanno un valore diverso e richiedono una risposta più consapevole e coraggiosa. Perché il Battesimo, perché la Comunione, perché il Catechismo ? Il confronto schietto, rispettoso e sereno ci permette di acquisire una visione più ampia e profonda della nostra fede, spesso vissuta in maniera infantile.

9 e 10 "Non desidererai la casa del tuo prossimo, non desidererai la donna del tuo prossimo, il suo schiavo, la sua schiava, il suo bue, il suo asino e tutto ciò che è del tuo prossimo. (Es. 20,17).

Questi due comandamenti sono legati al 6° e al 7° e sono la premessa che porta a fare scelte di infedeltà o di disonestà, di cui abbiamo parlato precedentemente.

Dopo aver affrontato i dieci Comandamenti ci si domanda:

"Ma quando un cristiano viene meno all'osservanza della legge del Signore, come pone rimedio e ottiene il perdono"?

Molti fanno richiesta di parlare della confessione e del problema del perdono.

LA CONFESSIONE

Non deve stupire se i cristiani hanno perso l'abitudine di confessarsi. Si è persa anche l'abitudine di chiedere scusa nella vita quotidiana.

Ma le ragioni della disaffezione alla confessione sono molteplici.

Domandiamoci: Da quanto tempo non mi confesso ? Perché ?

- *Non ho gravi peccati.*
- *Perché devo confessare i miei peccati a un uomo peccatore come me...*
- *Mi sono confessata per Natale.*
- *Non mi sono più confessata perché ripeto gli stessi errori.*
- *Mi spiace di non poter fare la Comunione senza confessarmi.*
- *Se non ci si confessa forse è anche perché si trovano preti sbrigativi.*
- *Il confessionale mi da fastidio.*
- *Preferisco confidarmi ad un amico e non ad un prete, che è una persona come me.*
- *Mi confesso e chiedo perdono direttamente a Dio.*

Queste e altre le risposte date. E da queste risposte siamo partiti per approfondire il tema.

Va detto che diverse e molteplici sono le forme per ottenere il perdono. Gesù Cristo ha anche istituito il Sacramento della confessione e ha parlato ampiamente del perdono e della misericordia di Dio.

Non credo si metta in discussione la misericordia di Dio, ma la figura e il ruolo del prete e della Chiesa quando si parla di perdono e di confessione.



Abbiamo nei Vangeli testimonianze splendide che ci presentano Gesù che rimette i peccati (il paralitico, l'adultera, Zaccheo, la samaritana...) e che ci illuminano sull'esperienza del perdono (le parabole del Padre misericordioso, della pecorella smarrita e della dracma perduta Lc. 15...).

Il rito e la prassi della confessione sono mutati nella storia della Chiesa.

Agli inizi il Battesimo, amministrato agli adulti, era per la remissione dei peccati e coincideva con esso il cambiamento di vita (la conversione).

Risulta che ci si confessava "**semel in vita**" (una volta nella vita), e ciò fa pensare che la confessione era talmente seria e importante, da viverla come momento decisivo per un cambiamento di vita.

La penitenza per molti era pubblica e durava anche parecchio tempo (oggi non sarebbe proponibile).

Intorno al VII secolo i missionari irlandesi incoraggiano e diffondono la confessione individuale.

Piano piano si celebra così nel segreto tra penitente e sacerdote e si ripete più volte nella vita. Addirittura nei conventi e nei monasteri anche tutti i giorni e più volte al giorno si fa uso della confessione. Nella vita dei santi si racconta dell'uso frequentissimo della confessione per piccole mancanze. E' divenuta quasi una pratica devozionale legata alla Comunione.

Molti di noi ancora oggi sono condizionati da questo legame: confessarsi per fare la Comunione.

Il terzo precetto della Chiesa ordina di *"Confessarsi almeno una volta all'anno e di comunicarsi almeno a Pasqua"*. Una richiesta minima, che va superata.

Si è perso nella mentalità della gente il significato vero della confessione e forse non è mai stata aiutata a celebrare liberamente, serenamente e responsabilmente tale sacramento.

La confessione, insieme all' Unzione degli infermi, è il Sacramento della guarigione o del rimedio.

Gesù quando rimette i peccati invita alla conversione:

"Va' e non peccare più".

La celebrazione della confessione dovrebbe portare un graduale miglioramento di vita spirituale....



Insegnaci, Signore, a non andare in furia per cose da poco:
la finestra lasciata aperta, il bagno allagato, il mozzicone
dimenticato a terra...

Saremmo poco saggi, come quel tale che buttava via l'oca
perché qualcuno le aveva strappato una piuma.

Diverse forme per chiedere e ottenere il perdono:

- La preghiera.

Nel Padre nostro chiediamo perdono. Tutte le volte che ci rivolgiamo a Dio perché pentiti, Dio sicuramente ci ascolta.

- Durante la messa parecchie volte chiediamo perdono: all'inizio, col Padre nostro, Agnello di Dio.. Ecco l'agnello di Dio... Se davvero siamo consapevoli di essere peccatori e se davvero siamo pentiti, Dio non può non esaudire.

Tuttavia per alcuni peccati né la preghiera, né la confessione sono sufficienti per ottenere il perdono:

nel caso in cui danneggi qualcosa o qualcuno, o rubo...

è bene che il perdono si realizzi a livello di persone o che si ponga rimedio al danno recato.

Quante volte nell'ambito della famiglia si potrebbe vivere l'esperienza del perdono a livello di coppia, tra genitori e figli....



Perché non orientare i bambini a confessarsi ai genitori? Non sarebbe una bella esperienza evangelica e pedagogica, dal momento che tutti siamo chiamati a riconciliarci coi fratelli, e dal momento che anche i genitori hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo?

Celebrazione in gruppo per i bambini: un'esperienza serena e positiva.

Abbiamo condiviso l'esperienza che spesso abbiamo fatto in parrocchia coi bambini delle elementari e che si è rivelata positiva e serena.

Dal momento che l'approccio alla confessione per un bambino non è sempre facile e spesso crea imbarazzo e paure, l'abitarli a vivere in gruppo la richiesta di perdono, sottolineando che tutti i bambini per es. sono bugiardi, disobbedienti, egoisti, si dimenticano del Signore... a non stupirsi se un compagno dice qualcosa di diverso, ma a domandarsi se anch'io l'ho fatto, aiuta i ragazzi a rifare l'esame di coscienza.

Qualche volta ammettere davanti agli altri di aver sbagliato impegna di più a correggere il proprio comportamento e ad essere coraggiosi.

Con una bella preparazione, l'ascolto della Parola di Dio, l'esame di coscienza, l'accusa di uno o due peccati (evitando che vengano ripetuti solo e sempre gli stessi), la richiesta di perdono insieme, la recita del Padre nostro e l'assoluzione... i bambini solitamente fanno un'esperienza serena e bella del perdono e ne parlano bene.

Non dovrebbe essere così anche in certi gruppi, famiglie, che hanno fatto una certa formazione?

Ai ragazzi delle medie si propone la confessione individuale.

Quale schema per un esame di coscienza?

Si possono utilizzare i Comandamenti.

Oppure la preghiera che, all'inizio della messa, recitiamo per la richiesta del perdono: "*Confesso...*" con la quale si afferma di credere in Dio e nella sua misericordia, ci si assume la responsabilità del male commesso, lo si riconosce di fronte ai fratelli. Quali peccati?

In pensieri: giudizi, sospetti, cattiverie, classificazione delle persone.....

Parole. "Ne uccide più la lingua che la spada..." Parolacce, insulti, bugie, pettegolezzo, calunnie...

Opere. Comportamenti sbagliati, danneggiare, rubare...

Omissioni. La stragrande maggioranza delle colpe consiste nel non fare ciò che dovremmo come cristiani....

A coloro che affermano di non avere peccati, perché non rubano e non uccidono, basti riflettere e allargare lo sguardo sul proprio agire per accorgersi di quante e quali cose il credente fa male o non fa, e di cui domandare perdono.

Il discorso sulla confessione lascia ancora perplessi molti di noi, e questo è comprensibile in quanto senza la fede non è pensabile accettare e vivere i sacramenti, in particolare la Confessione.

Abbiamo affrontato tanti temi: la situazione di noi peccatori, la misericordia di Dio, la nostra responsabilità e il nostro impegno di conversione, i diversi modi per offrire e ottenere il perdono..... novità interessanti per molti.

Scopo e obiettivo della Confessione è l'incontro con la misericordia di Dio che porta ad una conversione, ad un cambiamento graduale del proprio comportamento... in tanti modi Dio può suscitare nel cuore di ognuno questo bisogno di conversione.

Nessuno si senta obbligato, se i tempi non sono maturi, a celebrare la confessione. Importante che ci si avvii a prendere coscienza dei propri peccati e almeno a utilizzare tutte quelle forme, di cui abbiamo detto, per ammettere e riconoscere i propri limiti e i propri errori, per aprirsi al perdono e non chiudersi a questo dono sacramentale, che magari prima o poi deciderà di accogliere.

I tempi di Dio sono diversi per ciascuno di noi.....

Abbiamo anche condiviso la lettura di una lettera comparsa su "Avvenire" di venerdì 26 gennaio 1996, in riferimento ad una inchiesta sul sacramento della confessione...

Confessione evangelica.

"... A mio parere la poca frequenza di oggi alla Confessione non è dovuta solo alla scarsa disponibilità dei sacerdoti e alla scarsa sensibilità dei fedeli, ma anche, e più, alla forma pratica con cui questo sacramento viene di solito celebrato.

Perché, infatti, in questi stessi anni la frequenza alla Comunione eucaristica è aumentata?

Perché ci sono state opportune riforme (come la riduzione a un'ora del digiuno, la collocazione durante la messa e non prima o dopo, il ripetere a voce chiara: "Prendete e mangiatene tutti"), che l'hanno resa più accessibile e invitante, direi più "evangelica".

Allo stesso modo potrebbe essere per la Confessione. A volte sento fedeli che dicono di confessarsi poco e malvolentieri perché per loro la Confessione è un peso. Altri non lo dicono, ma lo pensano e lo dimostrano.

Forse che Gesù ha istituito una Confessione pesante? Tutt'altro. Basta osservare nel Vangelo come "confessava" lui, ossia come ha fatto con la samaritana, il paralitico di Cafarnao, la peccatrice al pranzo di Simone, l'adultera, Zaccheo, il ladro in croce, gli apostoli la sera di Pasqua.

Inoltre, basta constatare come ha raccontato le "confessioni" del figlio prodigo e del pubblicano.

Forse se la nostra confessione fosse più "evangelica" anche nella forma pratica, non sarebbe sentita come un peso fastidioso, ma come un dono meraviglioso, e sarebbe quindi più amata e frequentata".

Don Elia Piazza - Cinisello Balsamo (MI)

Schema del Sacramento della Confessione.

Nel catechismo di S. Pio X si legge che per fare una buona confessione si richiedono cinque cose:

1. l'esame di coscienza.
2. Il dolore dei peccati.
3. Il proponimento di non commetterne più.
4. L'accusa dei peccati.
5. La soddisfazione o penitenza.

Nel nuovo "Rito della penitenza" del 1974 queste cose vengono ribadite, tuttavia il sacramento viene presentato con ampio respiro, anzi per indicare questo sacramento si usano terminologie diverse, allo scopo di sottolinearne i diversi aspetti: Sacramento della penitenza (si sottolinea il rimedio che occorrerebbe porre alle colpe commesse), S. della Confessione (fa parte di questo sacramento la confessione delle proprie colpe), S. della Riconciliazione (scopo della penitenza è quello di ricreare comunione con Dio e con i fratelli), S. del Perdono (sperimentiamo e riceviamo il perdono del Signore).

A differenza del vecchio rito, di cui molti di noi ricordano ancora la struttura, la celebrazione della Confessione oggi è stata arricchita da aspetti che la rendono quella che dovrebbe essere: esperienza serena di accoglienza da parte del sacerdote (=Chiesa) e di perdono.

E allora il rito di accoglienza e il saluto, l'invito a riconoscere e a confessare umilmente i peccati, l'ascolto o il richiamo alla Parola di Dio (in un contesto non più tetro e misterioso dei confessionali), il dialogo con un sacerdote (che sarebbe meglio conoscere) aiuta a creare un clima sereno per confessare la propria condizione di peccato e la misericordia del Signore che, attraverso la Chiesa, libera e rasserena.

La formula dell' assoluzione è densa di significato:

*"Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e risurrezione del suo Figlio,*

*ti conceda, mediante il ministero della Chiesa,
il perdono e la pace.
E io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre....
Il Signore ha perdonato i tuoi peccati. Va in pace."*

Per celebrare in modo efficace tale sacramento occorre tranquillità e disponibilità di tempo. La vigilia di Natale o di Pasqua, quando ci sono code ai confessionali e tutti hanno fretta, si rischia di sciupare un'occasione preziosa e di fare un'esperienza non sempre positiva di tale sacramento.

UNA PROPOSTA PER VIVERE UN'ESPERIENZA PIU' EFFICACE DEL PERDONO:

Celebrazione Comunitaria della Penitenza.

Da parecchio tempo ormai, nelle nostre comunità vengono proposte, nell'arco dell'anno, diverse "Celebrazioni Comunitarie della Penitenza".

Molti pensano che ci si confessi in pubblico, altri non ne hanno mai sentito parlare, altri prendono parte e la apprezzano tantissimo. E' bene spiegare di che si tratta.

Come per la celebrazione della Messa, anche per la confessione si stabilisce un giorno ed eventualmente una serata, e si convocano i fedeli che intendano vivere l'esperienza del perdono come comunità di credenti. I fedeli ascoltano tutti insieme la Parola di Dio, che proclama la sua misericordia e li invita alla conversione, confrontano la loro vita con la parola stessa e illuminati dalla parola del sacerdote fanno il loro esame di coscienza. Nel silenzio, o mentre vengono recitati salmi o con un leggero sottofondo musicale, ciascuno sceglie tra i sacerdoti presenti e confessa individualmente i propri peccati, ricevendo l'assoluzione (di solito la presenza di più sacerdoti permette di stare dentro i tempi di un'ora, un'ora e mezzo).

E cos'è un'ora da spendere per il Signore in cambio del suo perdono ?

Sarà ancora una volta la Parola di Dio, proclamata e meditata, che ci fa capire che il peccato, presente sempre nella nostra vita, non riguarda soltanto il rapporto tra noi e Dio, ma ha sempre un risvolto sulla Comunità. Ecco perché è importante e significativo accogliere il perdono con i fratelli e sorelle che come noi si riconoscono peccatori.

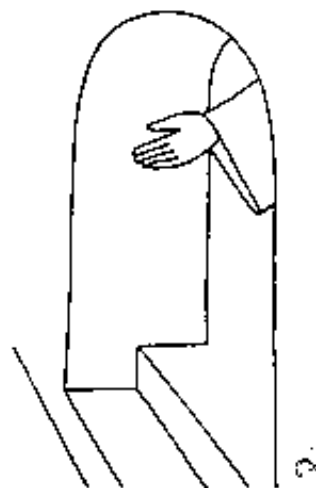
E' un modo anche per sostenersi a vicenda con la preghiera, come peccatori e riconciliati, per lodare e ringraziare il Signore per le meraviglie che ha operato in e per noi, anche mediante questo sacramento.

Ci siamo anche detti che quanti non capiscono ancora o hanno vissuto male questo sacramento, quanti solitamente chiedono direttamente perdono a Dio, farebbero bene ugualmente a prendere parte alla celebrazione, come incontro comunitario e occasione per riflettere e pregare, senza necessariamente

confessarsi al sacerdote. Intanto si aprano a Dio e sarà comunque Lui a preparare il terreno dell'Incontro sacramentale.....

La fede di Gesù è un'altra.
Chi vuol vedere Dio all'opera,
lo guardi mentre restituisce
Lazzaro all'affetto dei suoi cari.
E il cieco alla vista.
E la samaritana al riscatto della propria
dignità. ...
Abbiamo perso di vista Dio, non è lui
che ha perso di vista noi".

(Squeri)



Lazzaro, vieni fuori!

MESSAGGIO DI TENEREZZA

*Ho sognato che camminavo
in riva al mare con il Signore
e rivedevo sullo schermo del cielo
tutti i giorni della mia vita passata.
E per ogni giorno trascorso
apparivano sulla sabbia due orme:
le mie e quelle del Signore.
Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma,
proprio nei giorni
più difficili della mia vita.
Allora ho detto: "Signore
io ho scelto di vivere con te
e tu mi avevi promesso
che saresti stato sempre con me.
Perché mi hai lasciato solo
proprio nei momenti più difficili?"
E lui mi ha risposto:
"Figlio, tu lo sai che io ti amo
e non ti ho abbandonato mai:
i giorni nei quali
c'è soltanto un'orma sulla sabbia
sono proprio quelli
in cui ti ho portato in braccio".*

Margaret Fishback Power

Dalle preghiere popolari, formule.....

La preghiera non è una pratica obbligatoria: è un atto puramente gratuito, è un mettersi semplicemente e gratuitamente davanti a Dio.

L'unica cosa che io possa fare è dire a Dio la mia fede e dirla a me stesso.

Per chi ha fede o la cerca, è naturale, spontaneo iniziare un dialogo.

La preghiera cristiana, a differenza delle altre, diventa forza liberatrice, rappacificatrice con Dio.

Non può essere avvilitamento, terrore di Dio.

La preghiera è anche utile (non significa che abbia un'efficacia magica), è servizio all'uomo.

Il credente è se prega.

Dio viene e mi converte nella misura in cui io, con la preghiera, mi converto a Lui.

Nell'arco della storia i credenti semplici hanno pregato utilizzando formule e ne hanno tratto beneficio, sostegno, forza, consolazione, in un contesto culturale ben diverso. Oggi occorre recuperare il rapporto con Dio e si esige anche di dialogare con Lui con maggiore consapevolezza.

Ne prendiamo in esame alcune, per renderci conto che spesso diciamo a Dio frasi fatte, senza comprenderne il significato.

*O Gesù mio, perdona le nostre colpe,
preservaci dal fuoco dell'inferno,
porta in cielo le anime più bisognose
della tua misericordia.*

Ben si esprime nella prima frase la richiesta di perdono, ma subito si attribuisce a Dio la responsabilità e il compito di tenerci lontano dal fuoco dell'inferno, come se dipendesse da Lui e non da noi il vivere esperienze che non meritino la condanna. E poi gli ricordiamo, come se Dio fosse smemorato, che deve avere una particolare attenzione verso i più lontani.

Nel Padre nostro diciamo tranquillamente *"Rimetti a noi i nostri debiti..."*. Quanti realmente sanno di che si tratta? Significa "perdona i nostri peccati, come noi ci impegniamo a perdonare agli altri".

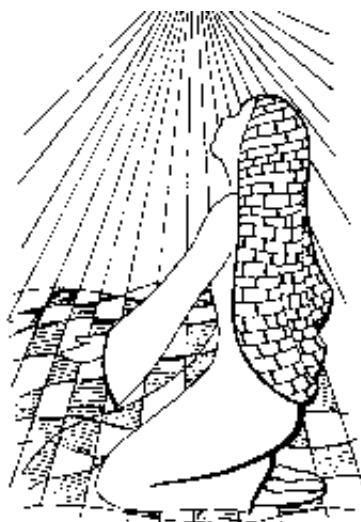
Ancora *"Non ci indurre in tentazione"*. Non è Dio che ci spinge a fare il male, semmai occorre chiedergli l'aiuto e la forza per combattere il male, che è sempre in agguato, dentro di noi e fuori da noi.

Nell'atto di dolore: *"..perché peccando ho meritato i tuoi castighi"* è un'espressione che richiama un Dio giustiziere e pronto al castigo. Dalle parole di Gesù invece ne viene fuori un Dio infinitamente buono e misericordioso: *"lento all'ira e grande nell'amore"*.

Useremmo noi, nel nostro linguaggio abituale, espressioni che non corrispondono alle cose che intendiamo dire, comunicare ? Così dovrebbe essere anche il nostro parlare al Signore.

Quante persone continuano a recitare l' Ave Maria e di fatto non comprendono le cose che dicono. Sapere che la prima parte di questa preghiera è fatta di espressioni bibliche, di frasi che Maria si è sentita dire o dall'Angelo o dalla cugina Elisabetta, significa anche per noi salutare Maria allo stesso modo, per affermare delle grosse verità. Ed essendo Maria Madre del Messia, possiamo elevare a Lei la nostra preghiera, perché interceda per noi presso il Padre.

*"Ave, o Maria, piena di grazia.
Il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra tutte le donne
E benedetto è il frutto
del tuo seno, Gesù".
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora
della nostra morte." Amen.*



**Maria, donna dell'ascolto :
tu apri a Dio non solo il cuore,
ma tutta l'esistenza.**

La consapevolezza di quanto facciamo e di quanto diciamo rende più efficaci le nostre preghiere, le nostre celebrazioni...

Ecco perché è bene approfondire e conoscere il senso delle cose che ci vengono insegnate e proposte, anche sul piano religioso.

Scuola Petiva di Biella, crocifisso rimosso a Cereje...

Alcuni propongono di discutere sulla vicenda della scuola Petiva di Biella e del caso "Natale" di cui parlano giornali e televisioni, così pure del crocifisso tolto a Cereje, pare per restauro, ... ed è subito scandalo!

Tentiamo di capire partendo dai fatti come ci è dato di conoscere, ben sapendo che non sempre giornali e televisione dicono realmente come stanno le cose..

Molti casi sono montati dalle persone, dai mass-media

Occorrerebbe conoscere bene i fatti, prima di gridare allo scandalo.

Ognuno può esprimere liberamente il proprio sentire...

- segni e simboli non fanno la fede
- se uno crede è importante avere il crocifisso, la corona, segni che richiamano...
- occorre distinguere tra tradizione e religiosità

- nella classe di mio figlio non c'è il crocifisso, ma non credo sia una scelta religiosa (per rispetto verso un ragazzo musulmano)
- per rispettare altre religioni ci pare opportuno togliere il crocifisso
- i cristiani saranno in minoranza..
- il bambino dovrebbe decidere se essere cristiano o no..
- viviamo in un contesto sociale secolarizzato, però la cultura, l'arte, la tradizione cristiana ancora condizionano e segnano la nostra storia..
- non si possono fare le crociate
- perché non mettere anche i simboli di altre religioni accanto a quelli cristiani?
- I cristiani, oggi più che in passato, sono chiamati a fare scelte cristiane, a prendere posizione, a esprimere il proprio punto di vista...

Il Natale che cosa celebra, per esempio?

Molti cosiddetti cristiani hanno ancora tanta confusione in testa...

In nome del rispetto e della conoscenza reciproca sarebbe bene, per esempio, parlare del cristianesimo ai musulmani e dell'islamismo ai cristiani.

Il luogo per formare i cristiani non è la scuola, ma la Comunità cristiana (gruppi o parrocchia)..

La scuola dovrebbe fare cultura, informare almeno sui contenuti e differenze delle diverse religioni, e farlo per tutti, indistintamente. Ne guadagnerebbe certamente almeno la conoscenza, che purtroppo la maggioranza dei cristiani, nonostante le tante ore di religione, non possiede.

Mettiamo in ordine almeno alcuni concetti, su cui ognuno può riflettere e liberamente trarre le proprie conclusioni.

Come per tutte le questioni della fede, anche su questo argomento ci si può porre in due modi: o con un atteggiamento e argomentazioni per difendere e conservare... perché è sempre stato così (che sarebbe da sempre comunque da verificare) o con spirito di confronto per aiutare a vivere serenamente le proprie scelte nel rispetto anche degli altri, sempre comunque evitando lo spirito di crociata o la polemica religiosa.

E' quanto mai urgente cercare di cogliere, dal punto di vista cristiano, i termini della questione, perché si possa trarre, anche da questa e altre provocazioni, spunto per riscoprire e vivere serenamente la fede cristiana.

E' vero che la storia della nostra Italia, e non solo, la si può leggere in maniera eloquente anche attraverso le testimonianze che i nostri avi hanno lasciato lungo le nostre strade, sui monti, nelle piazze, dentro ai musei, nei monumenti, nei dipinti, statue....per lo più ispirato alla religione cristiana...segni e

richiami di un mondo legato alla tradizione cristiana, in un contesto di vita cristiana...e sono patrimonio storico da difendere e rispettare...

Tuttavia sarebbe utile tentare coraggiosamente di purificare la fede e di coltivare di più la formazione cristiana, evitando, come spesso accade, di confondere l'essenza del Cristianesimo con tutto ciò che si è successivamente aggiunto lungo i secoli.

Inoltre penso ci sia sempre più bisogno di approfondire la propria fede per poter dialogare con la fede degli altri. Possibilmente nell'autenticità e nella verità a livello personale e di comunità.

Non è cosa nuova che la Chiesa cattolica e la generica religiosità di tanti credenti venga strumentalizzata per cercare consenso e legittimazione politica o ideologica.

Si consideri poi come il Crocifisso è servito a coprire le nefandezze delle crociate, dell'inquisizione, dello schiavismo, della persecuzione degli ebrei, delle donne, e persino dei santi, di teologi e di asceti

La croce del resto, appesa al collo o al petto di donne e uomini di spettacolo, di prelati...costruita con materiali preziosissimi...non è sempre e comunque richiamo ai valori del messaggio evangelico per i quali Cristo è stato crocifisso.

Non potrebbe bastare una semplice croce in legno anche per i vescovi?

Dal dibattito, piuttosto vivace, emerge il sospetto che dietro a questa difesa dei Crocifissi negli edifici pubblici ci possa essere qualcosa di inquietante: la non accettazione di altre culture e di altre religioni. E forse che questo non sarebbe fondamentalismo cristiano?

Don Lorenzo Milani, cui oggi un po' tutti fanno riferimento, ben radicato nel Vangelo, aveva interpretato molto bene il valore del pluralismo e del rispetto degli altri, tant'è che nella sua scuola di Barbiana non c'era la croce. Forse che la sua parola, i suoi insegnamenti, la sua testimonianza non sono stati efficaci?

Sarebbe bene tener conto del pluralismo religioso dell'Europa di oggi e di domani, che peraltro può diventare una ricchezza, anzi condizione concreta entro cui dare ragione della nostra fede e della nostra speranza, che fanno riferimento a quel Segno e a Colui che in esso è stato crocifisso.

Ci pare una "bestemmia" il lasciare gestire la Croce, per opportunismo politico o ideologico, da coloro che poco hanno da spartire con l'impegno di testimoniare i veri valori del Cristianesimo

Non è ancora rispetto del cristianesimo l'imporre (per legge) il Crocifisso al muro degli edifici pubblici...

Semmai - dice qualcuno - questa battaglia è indice che c'è ancora troppo poco cristianesimo.

Del resto là dove da anni è appeso il crocifisso (scuole, ospedali, case di riposo, uffici, le nostre stesse abitazioni...) come è stato vissuto e testimoniato il valore del perdono, dell'onestà, del rispetto, del servizio...? Quanti se ne sono accorti della sua presenza?

*"Usiamo i soldi come se non conoscessimo nulla del vangelo
e leggiamo il Vangelo come se non avessimo i soldi".*

(Alex Zanotelli)

Mons. Tonino Bello e la croce.

A conclusione di questo lungo dibattito ci può sicuramente far del bene quanto scrisse Tonino Bello, vescovo di Molfetta, che la croce l'ha accettata nella consapevolezza di dover morire a soli 52 anni, per tumore, e che non disdegnava portare la croce d'argento nelle sole celebrazioni. Solitamente amava portare appesa al petto una semplice croce di legno. La riflessione è tratta dalla predicazione di un corso di esercizi fatta a Lourdes durante un pellegrinaggio di sacerdoti ammalati e anziani nel luglio 1991. Egli in quei giorni ripeteva: *"Sono malato anch'io"*.

Al ritorno dal quel viaggio fu costretto a sottoporsi ad analisi e cure per l'acutizzarsi del dolore, e gli fu diagnosticato un tumore allo stomaco. Muore il 20 aprile 1993.

Le campane di don Tonino Bello suonano ancora.

C'è croce e croce

Durante un convegno dei volontari della sofferenza, nel seminario di Molfetta, ero stato chiamato a celebrare, e mi venne spontanea un'immagine: staccai il crocifisso dal piedistallo, lo portai in mezzo ai malati, lo girai all'indietro e dissi "Vedete, qui c'è un posto vuoto, per voi". Soffrire, significa essere inchiodati sul resto della croce di Gesù; basta dargli una voce e lui ti risponde. Sta lì dietro...

Per cercare di capire quale deve essere il nostro rapporto con la croce di Gesù e con la logica della croce, parlerò per immagini; parlerò di alcuni crocifissi che mi hanno colpito particolarmente.

Dio sostiene la croce. Il primo è uno splendido crocifisso del Masaccio, nella Basilica di Santa Maria Novella, vicino alla stazione di Firenze, sulla sinistra di chi entra, mi pare sul secondo altare. C'è il Signore Gesù sulla croce, ci sono i personaggi classici della crocifissione, e poi c'è la Colomba e il Padre. La croce non è poggiata a terra, è il Padre che la tiene sollevata. Gesù è inchiodato sulla croce, sostenuta dalle braccia del Padre. E' bellissimo: io, ogni volta che passo da Firenze, vado a pregare davanti a quel crocifisso, per assorbire la logica della croce. L'immagine parla con un'eloquenza straordinaria: è Dio che dà le prove, e dà anche la forza di poterle sostenere. Teniamolo ben presente.

Gesù sale da sé sulla croce.

Un altro bel crocifisso l'ho scoperto in una chiesetta di Reims una trentina di anni fa, quando venni a Lourdes nei primi mesi che ero sacerdote: facevo il cameriere e mi fermai un mese, un mese straordinario. Dopo feci un giro per la Francia. Non ricordo bene in quale chiesa di Reims trovai un'immagine bellissima: una croce alta alta con una scala appoggiata allo stipite e Gesù che vi sale in croce. Anche qui c'è un aspetto teologico molto importante: Gesù non è vittima della forza del destino; è salito sulla croce perché l'ha accettato, perché l'ha voluto. La sua accettazione non è rassegnazione passiva, non è fare di necessità virtù, ma è accoglimento della croce, è accettazione della volontà del Padre. E' una visione bellissima, che ci schioda dalla situazione di condanna a vita.

Queste cose le dico nella consapevolezza che, quando arriverà anche per me un momento difficile, il momento culminante della croce, la Vergine santa mi conceda di vivere queste realtà fino in fondo, mi aiuti a salire liberamente, per compiere la volontà di Dio con libertà, con gioia. Come Cristo che si affretta a salire.

Mi viene in mente un episodio che raccontava monsignor Mariano Magrassi, arcivescovo di Bari, - non so se è capitato a lui o a qualche suo amico - di un novizio benedettino mandato in Francia a fare un po' di esercitazione: faceva il catechismo alle bambinette della scuola elementare. Un giorno, mentre dettava il Padre nostro - "Notre Père, qui es dans les cieux..." -

si accorse che una bambina, invece di scrivere: "que votre volonté soi faite" (sia fatta la tua volontà), aveva scritto sul suo foglio: "que votre volonté soi fete" (sia *festa* la tua volontà). Forse aveva pronunciato male la parola. Subito disse alla bambina: "hai sbagliato", ma poi aggiunse: "Oh Dio, che bello: *sia festa* la tua volontà". Quell'errore di scrittura rivelava una grande verità. E meritava un bel voto, non un richiamo. *Sia festa la tua volontà.*

Cristo torchiato. La terza immagine che voglio ricordare è un crocifisso che ho visto nel monastero di Santa Maria delle Grazie a Rossano Calabro: proviene dai Paesi del Terzo Mondo e la croce è fatta a forma di torchio. Gesù viene torchiato, schiacciato, e gronda dalle sue ferite il sangue della vita, il sangue della salvezza. Gesù *torchiato* sta ad indicare lo spasimo della croce: della croce personale di Gesù e della croce di tutti noi, perché tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo di sangue, che diventa affluente del grande fiume che parte dal Golgota e che alimenta l'economia sommersa della salvezza, quella "cassa depositi e prestiti" dell'economia della salvezza, da cui il Signore attinge per venire incontro alla salvezza del mondo, alla liberazione del mondo. Quella cassa depositi e prestiti la alimentiamo anche noi, con le nostre sofferenze fisiche, col nostro pianto, con le nostre lacrime, col nostro dolore.

Un poeta danese dice che in cielo - non so in quale punto del firmamento - c'è una stella in cui il Padre eterno conserva in uno scrigno tutte le lacrime degli uomini, perché non sono mai inutili le lacrime. Le nostre sofferenze alimentano la "cassa" da cui Dio attinge per operare la salvezza, la liberazione del mondo, la liberazione anche dalla schiavitù dei nuovi faraoni che schiacciano l'umanità.

Cristo schiacciato sotto il torchio mi richiama popolazioni intere che vengono schiacciate sotto l'oppressione di tanti tiranni, Quanti popoli sono schiacciati. In quante parti della terra ci sono fabbriche clandestine di croci collettive che vengono messe sulle spalle dei poveri. Tocca a noi schiodare la gente dalla croce. Noi siamo chiamati a operare deposizioni dalla croce, siamo chiamati a servire con coraggio e con forza, per schiodare dalla croce la povera gente che ci passa accanto, sconfitta, lacerata, uccisa, dissanguata. Siano marocchini, albanesi, tossicodipendenti, sfrattati, disoccupati, o siano i depressi mentalmente, persone che vanno

allo sbando... Tutte persone torchiate: anche questa è logica della croce, forse la più difficile, la più tremenda. Ma dobbiamo capirla.

Ecco la logica della croce.

Penso a tutti i poveri della terra, agli sbandati che strisciano accanto alle nostre case, a tutta l'umanità dolente che ci passa sotto gli occhi. Mettete i nomi che volete: Maria, Antonella, Luisa, Piero.... Quanta gente soffre! Il piazzale di Lourdes è l'icona, starei per dire la concentrazione più grande, il densificarsi più emozionante, della sofferenza umana. Però questa sofferenza la vediamo nelle nostre case, nelle nostre parrocchie, nei nostri quartieri. Ebbene, a questa gente io vorrei dire che un giorno, quando avranno finito di percorrere la mulattiera del Calvario e avranno sperimentato come Cristo l'agonia del patibolo, si squarceranno davvero da cima a fondo i veli che avvolgono il tempio della storia. Se noi saremo bravi a farlo capire, essi diranno che la loro vita non è stata inutile.. Non è inutile la vita dei nostri fratelli disfatti dal dolore, che si trovano su una lettiga da tempo: la vita di Ignazio, un amico giovanissimo che prorompeva di vita e adesso è immobilizzato e soltanto soffiando può togliersi le mosche dal volto.... Nessuna vita, nessuna sofferenza è inutile. Questo ci dice la logica della croce.

(Cirenei della gioia, Tonino Bello, pagg. 104 -108. Ed. San Paolo)

L'Italia è cattolica? Sui 95% di battezzati, il 10% è praticante.
Quanti i cristiani impegnati a vivere e a testimoniare la loro fede?
E' proprio a partire da questa realtà che bisognerebbe ripensare ad una rievangelizzazione degli stessi battezzati....

Perché non parliamo della Madonna?

Più volte e in più occasioni è stata fatta la richiesta di affrontare il tema di Maria.

Perché le apparizioni riguardano solo e sempre la madonna?

Perché i dogmi e da quando?

Perché ci sono così tanti santuari dedicati alla Madonna?

Io, quando ho problemi, dico l'Ave Maria...

Non ho mai provato interesse per la madonna

E' più facile identificarsi con Maria che con Gesù.

Ho l'impressione che per molti la madonna sia una dea.

Ma noi non siamo monoteisti?

C'è modo e modo di parlare di Maria. E Credo che si debba fare un discorso sereno e obiettivo, nel rispetto di quanti hanno un legame e una devozione speciale alla madonna. Molte forme di religiosità, basate sulla sola emotività e il sentimento, rischiano di incoraggiare una fede che spesso rasenta la superstizione. Maria ha avuto un ruolo nel piano di Dio e a questo bisogna guardare per imitarne la fede e l'impegno nella vita cristiana.

Ho letto qualche tempo fa che la nostra religione si definisce "cristianesimo", perché fa riferimento a Gesù Cristo, ma di fatto pare essere diventata per certi

versi "marianesimo"... Non è una battuta. Dietro si nasconde un massaggio di purificazione e di chiarezza sui contenuti della nostra fede.

Col solo desiderio di crescere nella consapevolezza e di dare ragione della nostra fede, ci caleremo nelle pagine del vangelo che fanno riferimento a Maria

Nei vangeli (eccetto i racconti intorno alla nascita di Gesù..) poche volte si parla di Maria... del resto l'intento degli evangelisti è quello di parlarci di Gesù, del suo messaggio...anche se, ovviamente, Gesù non è piovuto dal cielo, ma si è incarnato in un contesto storico e religioso ben preciso, nascendo da una donna, di nome M;aria. Come ciò sia avvenuto resta mistero. E tale per noi resta.

Tuttavia a me piace prendere per i piedi la madonna, farla uscire dalle nicchie e tirarla fino a terra.

Anziché polemizzare o rifiutare questa donna, spesso ingiustamente divinizzata, tentiamo di creare un legame costruttivo con lei, sentendola davvero compagna di viaggio, modello vero di vita cristiana. Strumento nelle mani di Dio.

Il centro delle pagine che ci narrano la nascita e l'infanzia di Gesù non è Maria, ma quello che Dio, anche attraverso Maria, ha operato in lei e in Gesù.

Come potremmo pensare, per esempio, la vita, l'incontro di Maria con Giuseppe?

Non sarebbe blasfemo, anzi potrebbe aiutarci a capire e ad accogliere con grande interesse Maria, il leggere quanto segue:

Verso i 15 anni Maria sposa un giovane del paese, nasce Gesù e altri fratelli e sorelle.

Era una famiglia in cui la fede era vissuta dai genitori e proposta ai figli: tempio, sinagoga...

Gesù imparò a conoscere i profeti, i diversi gruppi religiosi...

Maria pian piano incomincia ad essere preoccupata di Gesù: un figlio singolare, se ne va in giro, se la prende coi farisei, coi sacerdoti, con le autorità....

Maria aveva nel cuore una grande sofferenza, ma capiva che Gesù, come i profeti, aveva ragione, e pregava Dio perché la aiutasse a comprendere....

Era anche contenta perché sentiva che Gesù aveva tanta fede, era sincero, disposto a rischiare...

Chi è mai questo Gesù?

Chi se non Dio può averlo guidato e sostenuto?

Per questo Maria, anche dopo la morte di Gesù, si mantenne in contatto e in amicizia con i discepoli.

Proprio lei con i discepoli sentì rifiorire nel cuore una grande speranza:

"Sì, lo hanno ucciso, ma ora egli è vivo perché Dio non lo ha abbandonato. Egli è il vivente. Io che sono stata sua mamma, ora diventerò sua discepola".

*Grazie Gesù
perché hai messo
nel cuore delle persone la voglia
di stare insieme agli altri
e di aiutarsi.
Ti ringrazio per tutti coloro
che sanno essere amici sinceri.
Grazie Gesù
per la scuola e i giardini pubblici
dove tutti i bambini si incontrano
e imparano a stare insieme.
Grazie anche per le fabbriche,
gli uffici, il mercato, la chiesa,
dove la gente si incontra
per fare cose belle e buone.
Fa', o Signore,
che tutti gli uomini
quando si incontrano
possano sempre andare d'accordo.
Aiutami a non essere felice da solo. Amen.*

MESSA O CENA DEL SIGNORE

Il Catechismo di S. Pio X recita: "Il terzo Comandamento "Ricordati di santificare le feste" ci ordina di onorare Dio nei giorni di festa con atti di culto esterno dei quali per i cristiani l'essenziale è la santa Messa".

Il primo precetto della Chiesa ci ordina di "Partecipare alla messa la domenica e le altre feste comandate".

Abbiamo chiesto ai ragazzi e ai genitori se vanno a Messa e come la vivono.

Di seguito le risposte:

- *Dopo l'adolescenza non ci sono più andato*
- *Preferisco vivere la domenica in montagna o in luoghi silenziosi*
- *L'ho vissuta come un'imposizione da parte dei genitori.*
- *Non mi dice niente. Prego a modo mio. Vado a messa volentieri, mi piace e mi aiuta a riflettere.*
- *E' una consuetudine sociale: oratorio, chiesa, messa...*
- *Ne sento il bisogno: Ci vado quasi sempre. Ritengo però che non sia bene obbligare.*
- *Vado tutte le domeniche coi genitori.*
- *E' giusto che alla domenica ci sia questo incontro tra i cristiani.*
- *Bisogno di approfondire la fede. Anche la messa è un'occasione.*
- *La predica è la parte più interessante: basterebbe questa, il resto...*
- *Un'occasione anche per incontrare e vedere la Comunità.*

Da dove nasce la messa ?

"I tre evangelisti sinottici (Matteo, Marco e Luca) e San Paolo ci hanno trasmesso il racconto dell'istituzione dell' Eucarestia. San Giovanni riferisce le parole di Gesù nella sinagoga di Cafarnao, parole che preparano l'istituzione dell'Eucarestia: Cristo si definisce come il *"pane vivo, disceso dal cielo."* Gesù ha scelto il tempo della Pasqua ebraica per compiere ciò che aveva annunciato a Cafarnao: dare ai suoi discepoli il suo Corpo e il suo Sangue". (C.C.C. 1338 s.s.)

"I discepoli , il primo giorno degli azzimi, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: - dove vuoi che ti prepariamo per mangiare la Pasqua?- " (Mt. 26, 17)

Da buon ebreo Gesù celebrava la Pasqua ebraica in ricordo della liberazione dall'Egitto (Pasqua = passaggio dalla schiavitù alla libertà) e come era tradizione ci si radunava per gruppi di famiglie ed amici per rivivere quella e altre liberazioni (si narravano i fatti) e per mangiare l'agnello, pane azzimo ed erbe amare.

In quella occasione, però, Gesù aggiunge qualcosa di suo e inventa un modo nuovo per stare per sempre con i suoi.: celebra cioè l'Eucarestia.

Dai diversi racconti del Nuovo Testamento ne viene fuori una celebrazione ricca di significati e con molti contenuti originali, che oggi è difficile cogliere immediatamente. Proviamo a richiamarli brevemente.

Quando fu l'ora Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui.

"Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: - **Prendete, questo è il mio corpo** - Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti . E disse: - **Questo è il mio sangue, il sangue dell' Alleanza, versato per molti** -" (Mc. 14, 22-24).

Si dice "ne bevvero tutti":

Gesù non esclude nessuno.

Si dice pure: "versato per molti".

Il termine molti significa tutti.

Durante quella cena Gesù fa un gesto importante e significativo e fa un lungo discorso.

Sono le condizioni che danno autenticità a tutto il resto.

Giovanni 13 tralascia il racconto dell'ultima cena e ci riporta quanto segue:

Prendete, questo è il mio corpo.



"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"

Gesù si fa realmente presente in mezzo a noi, se tra noi c'è l' Amore, perché Gesù è l'AMORE.

La lavanda dei piedi, riportata sempre da Giovanni, è un altro gesto che Gesù ha voluto compiere all'interno di quella cena, come gesto vero e simbolico allo stesso tempo, che deve caratterizzare la vita del cristiano: una vita di servizio come lo è stata la vita di Cristo. *"Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi"*.

San Paolo nella 1 lettera ai Corinzi al Cap. 11 raccoglie l'invito di Gesù di RIVIVERE, nel tempo, l'esperienza dell' Ultima Cena:

"... prese del pane... prese anche il calice.... E poi disse: - *FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME* "-. (Memoriale e non semplice ricordo).

Fin dagli inizi la Chiesa è stata fedele al comando del Signore e nell'Amore fraterno rivive la presenza di Gesù:

"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere... Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune..."

Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore". (Atti 2,42...)

Soprattutto "il primo giorno della settimana", cioè la domenica, il giorno della Risurrezione di Gesù, i cristiani si riunivano per spezzare il pane (Atti 20,7). Da quei tempi il culto domenicale dei cristiani è diventata la celebrazione dell'Eucarestia.

Vi sono altri racconti nei Vangeli che ci presentano la cena del Signore, in contesti diversi, ma che comunque richiamano i gesti e le parole dell'ultima Cena.



Il racconto dei discepoli di Emmaus è una chiara narrazione eucaristica, spezzettata nel corso di un viaggio, i cui protagonisti sono i discepoli, scoraggiati, che tornano al loro villaggio. Hanno perso la speranza e con la speranza la fede. Strada facendo incontrano un viandante, che parla loro delle Sacre Scritture....
(Luca 24, 29...)

"Ma essi insistettero: - Resta con noi, perché si fa sera e il giorno già volge al declino - Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola, prese il pane,

disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero..."

Quella fu, dopo l'Ultima Cena, la prima Messa. E questo è lo schema semplice, essenziale della celebrazione eucaristica.

- LITURGIA DELLA PAROLA. L'ascolto della Parola di Dio e la sua spiegazione (omelia) è stata fatta lungo il viaggio.
 - CONSACRAZIONE E COMUNIONE. Avviene attorno ad un tavolo.
 - LA PREGHIERA- DIALOGO con il Signore: "Resta con noi, Signore" segna l'inizio di una conversione. Gesù e questo racconto ci dimostrano e ci dicono che Egli opera le conversioni là dove si "spezza il pane" con amore.
- LO RICONOBBERO: nell' Amore ritrovarono la fede e con la fede il loro cuore si aprì di nuovo alla speranza.

Dopo quaranta giorni dalla sua Risurrezione Gesù, prima di salire al cielo, saluta i suoi discepoli dicendo: *"Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo"*.

E ancora:

"Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro." (Mt. 18,20)

Senza l'unione fraterna Gesù non si fa presente.

Vi sono poi altri racconti di miracoli o apparizioni dove viene ripreso il discorso eucaristico: la moltiplicazione dei pani e dei pesci....

Viene da domandarsi: "ma come cogliere nelle messe di oggi, questi aspetti della cena del Signore, questa familiarità, questo linguaggio immediato?"

La messa è diventata celebrazione e rito lungo i secoli. Tentiamo di capire come e perché.

Per tanti anni la celebrazione dell'Eucarestia è stata molto semplice e basata sulla narrazione dei fatti più significativi della vita e della predicazione di Gesù (specialmente il mistero della sua morte e risurrezione), sulla preghiera e la memoria dell'ultima cena

Nel secondo secolo San Giustino martire ci parla già dello svolgimento della celebrazione eucaristica e vi troviamo uno schema che coincide sostanzialmente con la Messa dei nostri giorni:

- riunione dell'assemblea
- letture
- omelia
- preghiera dei fedeli
- presentazione del pane e del vino

- azione di grazie consacratrice
- comunione eucaristica

Si dice che tutta l'assemblea ha una partecipazione attiva, ma si mette in forte risalto il ruolo del capo della Comunità: il vescovo o il presbitero.

Attorno a questo schema divenuto classico, si è costruito un linguaggio liturgico raffinato per esprimere la preghiera, certe verità di fede, certi aspetti della spiritualità cristiana.

Nell'arco dell'intera celebrazione vi troviamo ora espresse e condensate tutte le verità teologiche e dogmatiche, e certi termini sono comprensibili soltanto agli addetti ai lavori. La gente semplice, pur usando le espressioni liturgiche, spesso ne ignora il significato.

Nel corso dei secoli, poi, nelle nostre chiese e cattedrali, l'architettura ha cercato di tradurre e di raffigurare scene bibliche e della vita di Gesù o dei discepoli o dei santi Suppellettili e arredo, che richiamano la cultura e la spiritualità di certe epoche storiche della vita della Chiesa, hanno piano piano appesantito e riempito i luoghi di culto, ovviamente togliendo sempre più l'idea di sale d'incontro e trasformandoli in luoghi del sacro, rituale... Questo grande patrimonio culturale e artistico, che per un verso arricchisce i luoghi di culto, dall'altro non sempre facilita le celebrazioni e la preghiera...

Va detto che la cena del Signore, come occasione d'incontro familiare e immediato, lo stare e sentirsi attorno ad una mensa.....è facilitato anche da un ambiente semplice e accogliente.....

Difficile pensare ad un tavolo, guardando a certi altari su cui c'è di tutto e di più, eccetto quello che metteremmo nelle nostre tavole a casa. Difficile pensare ad una sala accogliente, guardando ai tanti vasi e vasetti, candele storte, croci e tanta, tanta polvere...disordine, buio...

Ci siamo interrogati e ci adopereremo per rendere la nostra chiesa più accogliente e per agevolare la partecipazione, apportando magari anche qualche piccola modifica nel linguaggio, al fine di rendere le nostre celebrazioni più coinvolgenti e partecipate.

Queste considerazioni, lungi dal volere svalutare la ricchezza liturgica e teologica, sono state fatte con l'intento di cogliere e riscoprire le intenzioni e i messaggi di Gesù nel momento in cui ha istituito l'Eucarestia, e come impegno e tentativo graduale di far diventare il linguaggio e i gesti più comprensibili non solo per i ragazzi, ma anche per i tanti adulti che hanno grosse difficoltà a capire.

*Signore, sono giunto alla sera della mia giornata,
la mia fede non ha smosso le montagne,
la mia iniziativa non ha risolto tutti i problemi, ho solo
cucinato per i miei figli,
non per gli affamati dell' Etiopia e del Terzo mondo,
ho solo studiato la mia lezione,
non ho scoperto il sistema per far fiorire il deserto,
ho solo fatto catechismo ad un gruppo di bambini,
non ho annunciato il vangelo in tutto il mondo,
ho solo fatto otto ore di lavoro in fabbrica,
non ho potuto pensare a risolvere
i grandi problemi mondiali...
Signore, sono un servo inutile,
ho solo fatto il mio dovere.
Grazie perché non mi hai chiesto di salvare il mondo,
grazie perché il mondo l' hai salvato e lo salvi tu.*

Molti altri temi e argomenti affrontati sono il contenuto di un testo che stiamo confezionando, e che sarà donato a tutti coloro che hanno aderito alla proposta di catechesi fatta dalla parrocchia.

Ecco in breve gli argomenti:

Segni, simboli, gesti e linguaggi liturgici.

Gerarchia e struttura della chiesa cattolica (anche ordini religiosi).

Dio e il mistero del male (malattia, morte, catastrofi naturali.....).

La chiesa e il dogma.. Religiosità popolare.

Relazioni di Mons. Luigi Bettazzi su: "La Chiesa a quarant'anni dal Concilio Vaticano II" e su la "Pacem in terris" quarant'anni dopo. Chiesa e mondo: ieri e oggi".

Viaggio di Don Mario in Nicaragua.

Tentazioni di Gesù

Gesù al tempio.

Valore del digiuno.

Guarigione della suocera di Pietro, del lebbroso, moltiplicazione dei pani.....

INDICE

Prefazione	pag.	1
Un po' di storia	pag.	2
Lettera alle famiglie	pag.	5
Orari degli incontri settimanali	pag.	6
Proposta di catechesi	pag.	7
Limbo e battesimo	pag.	10
Peccato originale	pag.	11
Assaggi di lettura della Bibbia	pag.	13
Dieci comandamenti	pag.	15
La confessione e diverse forme di perdono	pag.	23
Preghiera e preghiere popolari	pag.	30
Crocifisso nelle scuole	pag.	31
Tonino Bello e la croce	pag.	34
Perché non parliamo della Madonna?	pag.	36
Messa o Cena del Signore	pag.	38
Nuovo testo con relative tematiche	pag.	44

